Anno LVI - N. 556

corunum informazioni

PROVINCIA ITALIANA SETTENTRIONALE SACERDOTI DEL S. CUORE DI GESÙ

«Anche qui, immersi nel creato, c'è un altro battito che possiamo ascoltare, quello materno della terra. E così come il battito dei bimbi fin dal grembo, è in armonia con quello delle madri, così per crescere da esseri umani abbiamo bisogno di cadenzare i ritmi della vita a quelli della creazione che ci dà vita».

(Papa Francesco, giornata mondiale per la cura del creato)

SETTEMBRE 2023

SOMMARIO

Lettera del Padre Provinciale……p.03

Lettera del Padre Generale …… p.04

Viste da dentro Trento-Tuscolano-Mussolente (continua).....p.05

Racconti romani Dossier su Dehon p.10

ITS racconta L'accoglienza ad Albino…… p.14

Attualità 1° settembre: giornata mondiale del creato……....p.16

Storia della Congregazione I primi compagni di Dehon p.19

Testimonianze Pasti caldi…….....p.23

Necrologi Ricordando fr. P. Galuppini e p. G. Mismetti…… p.25

Ultima pagina Preghiera per la beatificazione del Fondatore.....p.30

Via Sante Vincenzi 45 40138 - Bologna — e-mail: segreteria.provinciale@dehoniani.it — sito internet: www.dehoniani.it

Calendario incontri 2023 - 2024[1]

CONSIGLIO PROVINCIALE		**CONSIGLIO AFFARI ECONOMICI**	
Giovedì 21 settembre	Bologna	*Mercoledì 13 settembre*	
Giovedì 19 ottobre	BO: Incontro con Frater. Tuscolano/S. Casciano	*Mercoledì 11 ottobre*	
Domenica 05 novembre – giovedì 09 novembre: Incontro Superiori ed economi Europa - Albino			
Giovedì 23 novembre	?	*Mercoledì 15 novembre*	
Giovedì 14 dicembre	Bologna	*Mercoledì 06 dicembre*	
Mercoledì 17 gennaio – venerdì 19 gennaio: CAPITOLO PROVINCIALE - Albino			
Venerdì 19 gennaio	Albino (se necessario, anche sabato 20)	*Mercoledì 10 gennaio*	
Giovedì 15 febbraio	Bologna - Incontro Redazione SettimanaNews	*Mercoledì 07 febbraio*	
Giovedì 14 marzo	Bolognano – Incontro con Direttivo Spes	*Mercoledì 06 marzo*	
Giovedì 18 aprile	Boccadirio – Incontro con comunità zona past.	*Mercoledì 10 aprile*	
Giovedì 16 maggio	Bilanci Provincia e comunità	*Mercoledì 08 maggio*	Bilanci
Giovedì 13 giugno	Bologna	*Mercoledì 05 giugno*	
Domenica 16 giugno – sabato 06 luglio: CAPITOLO GENERALE - Roma			
07 – 09 luglio	Monguelfo – verifica e programmazione	----------	

ALTRE DATE:

- ✓ 12 febbraio – Giornata della persona ammalata a Bolognano
- ✓ 01 maggio – Giornata fraternità provinciale
- ✓ 25-30 agosto – Settimana di formazione permanente

[1]Il calendario non è del tutto definitivo, alcuni incontri del CP e del CAE **potrebbero** subire modifiche o cambiamenti rispetto a quanto indicato.

Bologna, 1 settembre 2023

Carissimi confratelli,

termina il periodo estivo e la nostra vita comunitaria riprende con il suo ritmo *consueto* quanto a orari e impegni ma, spero, *non scontato* quanto a spirito comunitario, atteggiamento e impegno pastorale.

Ormai i nuovi superiori ed economi si sono inseriti nelle loro comunità: è un'opportunità provvidenziale da non perdere per tentare qualcosa di nuovo nelle nostre realtà comunitarie, nella linea della fraternità e della condivisione di vita e dell'apostolato.

Le sfide di questi nostri tempi sono sotto gli occhi di tutti. Se le vogliamo cogliere ci dicono tanto e ci mettono in questione sia a livello di visione del mondo, delle relazioni interpersonali dentro e fuori la Chiesa, sia circa il nostro riferimento al Vangelo e quanto lo prendiamo sul serio nel nostro stile di vita e di apostolato.

Anche la FP di quest'anno ha voluto dare un contributo di riflessione sulle condizioni nuove in cui ci troviamo e che non si riducono al semplice calo numerico. Sobrietà, sostenibilità, semplificazione e comunione di vocazioni sono requisiti che il Vangelo ci suggerisce come condizioni necessarie per prendere decisioni che diano forma al nostro futuro, al nostro stile di vita comunitaria e alla possibilità di annunciare il Vangelo in modo attendibile.

Nel nostro ultimo Capitolo provinciale abbiamo condiviso la convinzione che *vocazione, fraternità e pastorale integrata* sono insieme valori e atteggiamenti particolarmente significativi e necessari per il tempo che stiamo vivendo, così bisognoso di uno spirito evangelico semplice e autentico da parte nostra.

Il cambiamento necessario non avviene per mezzo di decreti draconiani o per decisioni prese dall'alto, ma per convinzioni personali e profili comunitari che hanno il sapore di Vangelo. Credo che su questo aspetto abbiamo molto da crescere tutti, e la partecipazione ridotta alla FP di quest'anno penso lo confermi in modo chiaro.

Non ripeto quanto ho richiamato più volte nelle lettere del CUI di quest'anno. Voglio soltanto ricordare a tutti noi che la vita e le cose non cambiano da sole, e che non c'è vero cambiamento quando noi non ne facciamo parte.

Il mese di settembre è per noi tempo di anniversari di professione religiosa e, per la maggioranza di noi, anche di ordinazione presbiterale: a tutti un fraterno augurio di buon anniversario!

Ricordando i confratelli che ci hanno lasciato da poche settimane – fratel Pierino Galuppini e p. Giacomo Mismetti – ai confratelli di Bolognano va il nostro ricordo e la preghiera reciproca. Raccomando alle nostre preghiere anche p. Aimone Gelardi che si trova in delicate condizioni di salute.

In Corde Iesu

p. Nerbrese scj

SUPERIORE GENERALE
CONGREGAZIONE DEI SACERDOTI
DEL SACRO CUORE DI GESÙ
Dehoniani

Prot. N. 0366/2023 Roma, 18 luglio 2023

Oggetto: Traduzioni della nostra Regola di Vita

Cari Superiori,

Il XXIV Capitolo Generale ha approvato la seguente raccomandazione: "Raccomandiamo che il Governo generale costituisca una commissione per la revisione delle traduzioni ed edizioni delle Costituzioni e del Direttorio Generale secondo l'edizione tipica francese della Regola di Vita e le modifiche apportate nei Capitoli generali precedenti" (CURIA GENERALE, Documenta XXIV, 2018, p. 244, n. 7).

Negli ultimi mesi, una commissione composta da membri del Consiglio Generale, affiancati da altri collaboratori del Governo Generale, ha esaminato le traduzioni delle Costituzioni e del Direttorio Generale nelle cinque lingue principali (francese, italiano, inglese, spagnolo e portoghese). Basandosi sull'edizione tipica francese e sulle recenti modifiche apportate all'edizione italiana, la commissione ha individuato una sostanziale differenza su diversi punti tra le varie traduzioni.

La Commissione ha notato che in diversi punti le traduzioni in italiano, inglese, spagnolo e portoghese si discostano dall'edizione tipica. In altri punti, le traduzioni, pur non essendo del tutto errate, potrebbero comunque introdurre parole e termini più simili tra loro. Alcuni acronimi utilizzati sono stati standardizzati. Per quanto riguarda le citazioni dirette dei testi biblici, la Commissione non è intervenuta, suggerendo di utilizzare le citazioni dei testi biblici approvate dalle Conferenze Episcopali.

Per quanto riguarda il testo inglese, la situazione cambia sostanzialmente. Non essendo una lingua neolatina, la traduzione dall'edizione tipica non può seguire la stessa struttura delle frasi delle altre lingue.
Ci sono anche altre sottili differenze nelle traduzioni che corrispondono alla stessa lingua parlata in zone geografiche diverse, come il portoghese del Portogallo e il portoghese del Brasile; l'inglese statunitense e l'inglese britannico. Con questo, vogliamo segnalare che la Commissione ha svolto una parte del compito affidatogli dal XXIV Capitolo Generale.

Condividiamo ora i testi di questo lavoro, svolto dalla Commissione. Non si tratta di una revisione definitiva e immutabile, ma del risultato di uno studio che vuole fornire dei suggerimenti. Presentiamo alcune domande ai Superiori e ai loro Consigli:

- *Chiediamo il vostro feedback sulla traduzione presentata dalla Commissione.*
- *Quale metodo di lavoro suggerite per adattare le traduzioni all'edizione tipica?*
- *Invece di creare diverse traduzioni per zone geografiche che parlano la stessa lingua, sarebbe possibile creare singole versioni (ad esempio, un unico testo portoghese; un unico testo inglese; un unico testo spagnolo)?*
- *È possibile stabilire un unico stile delle abbreviazioni per tutte le entità (che potrebbe essere proposto dal Centro Studi Dehoniani)?*

Sappiamo che al momento le Entità sono molto impegnate con i Capitoli locali e con la preparazione del Capitolo Generale e non vogliamo sovraccaricarvi. Non si tratta di una consultazione generale, estesa a tutti i religiosi della Congregazione. Per il momento, quello che chiediamo è solo una seria riflessione sulla questione all'interno dei Consigli. Se necessario, possiamo proporre un'ulteriore riflessione al Capitolo Generale; tuttavia, una riflessione preliminare è sempre salutare.

Nel Cuore di Gesù,

P. Carlos Luis Suárez Codorniú, scj,
Superiore generale

Comunità allo specchio[3]

Villazzano - Trento

Visita canonica del 10_11 aprile 2023

In comunità siamo in 7. A partire dal più anziano:
padre Sandro Zanella di 95 anni a settembre,
padre Giovanbattista Rossi di 90 anni a settembre, arrivato nel novembre del 2022,
padre Giampietro Brunet di 74 anni a dicembre, economo della comunità,
padre Giovanni Pross di 72 anni ad agosto,
padre Volpato Silvano di 65 anni a marzo, superiore dal 2012 e che scade quest'anno,
padre Giorgio Favero di 62 anni a gennaio, parroco delle due parrocchie di Villazzano e Povo,
padre Antonio Pietro Viola di 49 anni ad agosto, vicesuperiore e da agosto nuovo superiore,
La media è di: 72,4 anni. Siamo nella media della Provincia.
Dimenticavo, c'è anche Leon che fa parte della comunità, un cane di razza hovawart, di 4 anni.

É una comunità che, pur subendo in questi ultimi anni un po' di cambiamenti, ha mantenuto uno stile sereno in cui si vive con fedeltà e dedizione la scelta della vita religiosa e cerca un vivere insieme collaborativo e responsabile uno dell'altro.
Questo lo si nota nella conduzione anche degli impegni all'interno della comunità dove ognuno ha dei compiti, come il preparare i pasti, che facilita la serena autogestione e la comunione tra di noi.

Non si può negare che ci sono fragilità dovute all'età avanzata per alcuni, o fatiche fisiche e psichiche per altri e, come in tutte le comunità, a volte la difficoltà del vivere insieme. Ma la bella spiritualità di ciascuno e la capacità di rimanere attorno a Cristo e fedeli ai momenti comunitari certamente ci aiuta a rimanere uniti e attenti uno all'altro, aiutandoci a crescere insieme, anche attraverso la correzione fraterna. Curiamo il dialogo comunitario vivendo con fedeltà i Consigli di famiglia settimanali. Anche il clima scherzoso e, a volte, un po' faceto aiuta a stemperare tensioni e a prenderci con più leggerezza.

A livello pastorale la maggior parte del lavoro è assorbito dalla conduzione di due comunità parrocchiali, Villazzano e Povo, quest'ultima assunta nel ottobre del 2019. Bisogna dire che la grande responsabilità delle due comunità è in mano al parroco, padre Giorgio, aiutato in modo consistente da padre Antonio. I padri Giampietro, Giovanni e Silvano, collaborano e aiutano in questo ministero.

Altro aspetto importante della nostra pastorale è la scelta di seguire i giovani universitari e non solo. In questo campo dà il suo tempo, le sue energie e le sue competenze padre Antonio, in forte e costruttiva collaborazione con la Diocesi, con la quale c'è un rapporto di stima e di fiducia reciproca, oramai consolidata da anni.
Ricordo che padre Antonio in questi anni si è qualificato ed è apprezzato come docente presso l'istituto di Scienze religiose di Trento.

Caratteristica forte e imprescindibile della nostra comunità è l'accoglienza. Essa si realizza in tante forme, innanzitutto nel dare ospitalità nella nostra casa ad amici, conoscenti e persone di passaggio. Con loro condividiamo i pranzi e i nostri momenti comunitari. Questo fa parte di uno stile dove la comunità dà testimonianza vera e concreta del suo vivere insieme serenamente. Per un lungo periodo, un anno e mezzo, abbiamo anche accolto un

[2] Rispetto al tempo della Visita Canonica del Superiore generale, durante l'estate in seguito ad alcune variazioni per il rinnovo delle amministrazioni locali, alcune comunità e realtà potrebbero risultare differenti rispetto a quanto riportato in queste "fotografie".
[3] A partire dal numero 553 del CUI (maggio 2023) è iniziata la rubrica "*Viste da dentro*", un excursus delle comunità ITS in occasione della Visita canonica del Superiore generale nel mese di aprile. Ogni mese verranno riportate le relazioni di presentazione delle comunità: una visione interna della Provincia ITS. I testi potranno subire adattamenti redazionali.

giovane del posto che ha scontato la sua pena nella nostra casa, scelta dal giudice come luogo alternativo al carcere. L'amicizia con lui e i suoi familiari sta continuando.
A riguardo dell'accoglienza va resa nota la nostra collaborazione, dal 2016, con il Centro Astalli, ospitando nella Casa Colonica, a fianco della nostra abitazione, richiedenti asilo che fino all'anno scorso provenivano dall'Africa e dal Pakistan. Ora invece, dopo lo scoppio della guerra, stiamo accogliendo due famiglie ucraine. Sempre in questa casa ospitiamo gruppi parrocchiali e non, scout, famiglie, che spesso ci chiedono ospitalità anche per vari giorni e settimane.
Altre strutture di accoglienza sono a Santa Giuliana di Levico. Sono 4 case, con circa 200 posti letto, che, soprattutto in estate, vengono completamente occupate da gruppi parrocchiali, scout e associazioni varie. Chi segue tutta la gestione delle case è padre Silvano, incaricato anche dell'accoglienza della Casa Colonica di Villazzano.

Ognuno di noi segue altri aspetti pastorali e di formazione: dal seguire un gruppo scout di Trento, a ritiri a religiose e laici, a colloqui spirituali e di crescita personale, benedizione delle case, visite a malati e tanti altri ambiti dove cerchiamo di essere presenti e significativi in questo territorio.
Abbiamo poi un aspetto molto importante, legato al nostro rapporto con i benefattori, che sostengono le nostre opere missionarie. Tutto il ricavato va proprio ad esse. Chi lavora nel rapporto con i benefattori, soprattutto nella corrispondenza, è padre Sandro e padre Giampietro. Anche Silvano offre un apporto.

C'è una domanda-riflessione che da un po' di tempo ci coinvolge: quale sarà il futuro e il ruolo di questa comunità in questa diocesi?
Di certo ora riusciamo, con le persone che siamo, a gestire un non facile equilibrio di queste complesse attività e strutture, ma sappiamo che non può essere sempre così.
Anche questa casa dove abitiamo non è di facile gestione e il nostro pensiero, del resto condiviso anche con il vescovo e il vicario episcopale, sarà quello di trovare in futuro una struttura più consona dove i padri dehoniani, che non avranno più in gestione la parrocchia, potranno ugualmente vivere serenamente in comunità, rendendosi disponibili per un servizio e una testimonianza nel territorio.

Fraternità Tuscolano 99
Visita canonica del 5 aprile 2023

Senza scomodare i miracoli, dovremo pur dare conto che la Provvidenza ha chiuso porta e spalancato portoni, ci ha lasciati cadere a terra, ma ci ha risollevati. E non abbiamo idea di cosa abbia in mente ancora per il futuro.

La carambola è cominciata nel 2013. A quei tempi, l'idea di una "fraternità accogliente" (ci siamo sempre qualificati genericamente così), con il consenso dell'allora superiore provinciale p. Oliviero Cattani, cercava un *ubi consistar*.

Dal 1° gennaio 2022 abbiamo inaugurato la nostra residenza nel complesso della Casa Don Giuseppe Nozzi, dono straordinario della Parrocchia dei ss. Savino e Silvestro di Corticella all'Arcidiocesi di Bologna, che ha affidato la conduzione locataria dell'insieme e il progetto di accoglienza di persone condannate in esecuzione penale alternativa al carcere presso Casa Corticella – uno degli altri edifici del complesso – al CEIS, del quale p. Giuliano Stenico è fondatore e presidente e p. Giovanni Mengoli scj vicepresidente.

I primi a scommettere sull'idea sono stati due dehoniani (p. Marcello Matté e p. Enzo Franchini), e due laici (Flavia e Francesco). Presto si è affiancata nel cammino la Compagnia Missionaria e una famiglia affidataria. Successivamente p. Maurizio Rossi e altri laici.

Ora la Fraternità Tuscolano 99 è composta da:

- ✓ due dehoniani (p. Marcello e p. Maurizio) in attesa (confermata) di p. Giuliano Stenico;
- ✓ tre consacrate della Compagnia Missionaria (Mariolina, Martina, Elvira)
- ✓ cinque laici (Francesco, Silvano, Anita, e la coppia Mimma e Giuseppe).

Di queste dieci persone, 4 risiedono stabilmente nella Casa Don Giuseppe Nozzi in Via del Tuscolano 99 (p. Marcello, p. Maurizio, Mariolina e Francesco); gli altri partecipano pienamente al progetto, secondo modalità diverse di appartenenza.

Dal dicembre 2021 sta partecipando al nostro progetto, benché a tempo determinato, don Ciro Lardone, che ha chiesto di condividere con noi un'esperienza di vita comune.

Consideriamo un valore questa articolazione non omogenea dell'appartenenza, qualificata dalla condivisione di un progetto prima ancora di una regola o di un luogo.

La quasi-comunità dehoniana, in attesa di potersi configurare come comunità canonica con l'arrivo del terzo dehoniano, si integra pienamente nella Fraternità Tuscolano 99 pur conservando, come ogni altro membro, una connotazione specifica e un bilancio proprio.

Ci sentiamo chiamati a vivere insieme in risposta obbediente al desiderio che Dio stesso ha manifestato di essere accolto come Dio-con-noi.

L'«Ecce venio» del Figlio di Dio chiede a noi, per potersi compiere, un «Ecce ancilla» che lo accolga e gli dia carne.

Accogliere è per noi un atteggiamento del cuore e un programma di vita, che dà sostanza sacramentale alla vita *personale* e della *fraternità*.

Si esprime anzitutto *verso Dio* stesso, volendo mantenere viva una comunione fraterna nella quale lui, l'Ospite, possa trovarsi bene, come «tra i suoi».

Si esprime *verso noi stessi*: sapendoci accolti da Dio, ci abbandoniamo a lui come siamo, accettando che non siano i nostri sforzi a renderci più graditi a lui, ma la sua grazia.

Si esprime *verso gli altri*, all'interno della fraternità e verso quelli che a diverso titolo la attraversano, perché sia possibile sperimentare «quanto è bello e gioioso stare insieme da fratelli». L'accoglienza reciproca ha in se stessa una capacità rigeneratrice che ripara il male profondo e ultimo della solitudine.

Mettiamo insieme soggetti pubblici diversi (religiosi, consacrati, famiglie, singoli operatori sociali...) non per unire le forze ma proprio per condividerci e perché ognuno abbia in dono i carismi degli altri. La *paritarietà* deriva dalla convinzione che ognuno è completo in quello che dà e riceve.

Accogliere è agire divino, sacramentale, e dunque vasto nel significato.

Sentiamo perciò il bisogno di declinarlo come:

- ✓ *adorazione:* dare spazio vuoto e silenzioso a Dio perché trovi posto nella vita di ciascuno e si senta invitato a «restare con noi», nel segno del pane e del vino e in ogni tratto della nostra vita quotidiana. Significa per noi rinnovare l'esperienza di sentirci accolti e amati da Dio per dilatare la nostra capacità di accogliere a nostra volta;
- ✓ *solidarietà:* con-vivere, partecipare, facendo propri gli uni i pesi degli altri, perché l'accoglienza non sia espressa dall'alto ma da fratelli. Significa per noi adottare uno stile di vita che volontariamente condivide le fatiche e le difficoltà di chi vive nella stessa porzione di mondo e di Chiesa. Significa passione per la giustizia, accogliendo, fino a farle nostre, le istanze di coloro che incontriamo;
- ✓ *misericordia:* non giudicare, accettare ciascuno com'è, riconoscendo alla povertà altrui titolo sufficiente per trovare presso di noi accoglienza e benevolenza;
- ✓ *comunione:* le persone e le relazioni prevalgono sempre sulle strutture, le regole e le azioni. Accogliere significa per noi vedere anzitutto la persona e curare, sapendola cosa delicata, una relazione genuina, rinunciando al dominio, fuggendo la manipolazione, amando la verità.

Sempre privilegiando la persona e la relazione, anzi a salvaguardia di questo primato, organizziamo la nostra **vita quotidiana**, personale e comunitaria, concordando i momenti comuni e i momenti irrinunciabili.

Ponendo l'accoglienza come regola prima (il nostro modo di vivere il comandamento dell'amore), le altre regole e appuntamenti ce li diamo come flessibili, disponibili ad essere reinterpretati anche quotidianamente, sempre di comune accordo.

Quotidianamente proponiamo la celebrazione delle lodi, dei vespri, dell'adorazione e dell'eucaristia. Dal lunedì al venerdì celebriamo insieme con la comunità della Casa della Carità nostri vicini. Il sabato l'eucaristia la riserviamo alla Fraternità.

Settimanalmente ci raduniamo in Fraternità, per fare spazio alle questioni connesse alla conduzione della vita quotidiana (sevizi, spese, iniziative...), alla conoscenza reciproca, all'approfondimento della comunione, alla formazione culturale e spirituale.

Annualmente dedichiamo una o più giornate consecutive alla programmazione e revisione della vita della fraternità. Dedichiamo uno dei consigli di fraternità alla discussione del bilancio economico, consuntivo e preventivo.

I membri della fraternità vivono del proprio lavoro, che può essere stipendiato o domestico. I redditi da previdenza sociale sono il frutto di un lavoro o servizio svolto nel passato o in forme diverse da quelle direttamente retribuite.

Abbiamo costituito una cassa comune nella quale far confluire i contributi personali, secondo criteri stabiliti ogni anno in sede di discussione del bilancio.

Accettiamo con gratitudine la generosità della provvidenza, impegnandoci a vivere con altrettanta prodigalità verso chi è nel bisogno, soprattutto con quanti condividono un tratto della nostra vita comune.

I dehoniani versano nella cassa della quasi-comunità tutti i **proventi in denaro** da retribuzioni, pensioni, donazioni, offerte, erogazioni liberali.

I confratelli dehoniani ascritti rispondono all'Amministrazione Provinciale ITS presentando bilancio annuale come quello di ogni altra comunità *sui juris* e partecipano alle modalità della condivisione dei beni formulate dalla Provincia. Preferiamo non accumulare denaro e perciò ogni anno, in sede di discussione del bilancio, definiamo un accantonamento prudenziale di quanto sopravanza le necessità ordinarie per interventi straordinari e il rimanente lo destiniamo a contribuzione ibera.

Collaboriamo tutti, nella docilità che è forma di obbedienza reciproca, a far sì che beni e denaro siano materia di condivisione per crescere nella comunione e mai occasione di divisione o conflitto.

La Fraternità esercita l'accoglienza secondo due modalità: accogliendo al suo interno e partecipando a iniziative di accoglienza organizzate nel complesso della struttura.

L'ospite partecipa alla vita quotidiana della Fraternità e contribuisce con il suo lavoro alle necessità della vita domestica e dell'abitazione.

Ci proponiamo una convivenza non per dare vita a un'opera, né a un servizio pastorale specialistico, ma per vivere un'esperienza di comunione e fratellanza che non si lasci corrompere da inevitabili conflitti caratteriali. Crediamo che la comunione tra noi possa fondarsi nel Corpo Mistico dove la comunicazione attraversa Gesù stesso.

La Fraternità si inserisce nella vita del territorio e della Chiesa locale.

Collabora con gli organismi (istituzioni, associazioni, gruppi) che promuovono la formazione, l'inclusione, la solidarietà.

Partecipa attivamente alla missione della Chiesa locale, collabora alle attività di evangelizzazione e pastorale e propone essa stessa iniziative.

Ci distribuiamo le incombenze quotidiane per consentire a qualcuno della fraternità di accettare deleghe o inviti a partecipare agli appuntamenti della Chiesa locale o della comunità civile.

Con il progetto di accoglienza di Casa Corticella stabiliamo una partecipazione organica senza averne titolarità.

La Cappella della Misericordia, interamente allestita con materiali di ricupero, ben esprime l'ideale di fondo: raccogliamo quello che altri scartano e, aggiungendo un pizzico di ispirazione e di buona volontà, ne ricaviamo qualcosa di gradevole.

Mussolente

Visita canonica del 13 aprile 2023

La comunità di Mussolente, Via XI febbraio, provincia di Vicenza e diocesi di Treviso, è sorta nel 1964 quando viene affidata ai Dehoniani la cura del Santuario della Madonna dell'Acqua che sorge sulle colline della Pedemontana, ai piedi del Monte Grappa.

La presenza dei Sacerdoti del Sacro Cuore al servizio del Santuario risale all'8 dicembre 1964, festa dell'Immacolata Concezione. A dare inizio dell'opera è lo stesso Vescovo della Diocesi di Treviso, Mons. Antonio Mistrorigo. Nello stesso giorno si apre ufficialmente anche la nuova casa dei Padri. Nel 2014 si è celebrato il 50° di presenza dei Padri con grande solennità e partecipazione di tutto il paese in segno di stima e riconoscenza per il servizio al Santuario e il lavoro indefesso di tanti padri nel territorio circostante.

Il Santuario è parte integrante della attuale parrocchia dei santi Pietro e Paolo, essendo stata fino al 1953 chiesa parrocchiale. Il rapporto con la curia diocesana è regolato da una convenzione-contratto perpetuo ad annum.

Anche con il parroco attuale il rapporto è buono, sempre in conformità agli orari e iniziative della parrocchia.

Non essendo un Santuario conosciuto a livello nazionale, ma solo territoriale, i pellegrinaggi organizzati sono molto rari provenienti per lo più dalle diocesi limitrofe di Vicenza, Treviso, Padova, Trento. Frequenti invece e giornaliere sono le visite individuali di fedeli della parrocchia, favorite dalla vicinanza del cimitero. Ciclisti e podisti non mancano, anche nei giorni feriali, di sostare per una visitina e una preghiera alla Madonna.

La comunità dei Padri è a tempo pieno al servizio del Santuario per la celebrazione della Messa quotidiana delle ore 7.00 con la recita delle lodi e domenicale delle ore 7.30 e 18.00 (19.00 nel periodo estivo). I padri sono sempre a disposizione per le confessioni e il colloquio personale, favoriti dalla apertura del Santuario tutti i giorni dalle ore 7.00 alle 12.00 e dalle 14.30 alle 18.30. Grande afflusso di penitenti che arrivano anche dai paesi limitrofi, in occasione delle festività dei Santi-Natale-Pasqua e Festa titolare del Santuario. Fin da tempi remoti la festa patronale viene celebrata con grande concorso di fedeli. L'Immagine della Vergine viene portata nella chiesa parrocchiale a spalle dai giovani diciannovenni l'ultima domenica di luglio e ritorna nel suo bel Santuario il lunedì della settimana seguente sempre con grande partecipazione di popolo.

La Comunità si compone di 5 religiosi, sacerdoti:

Padre Mario Peron, Superiore della Comunità e Rettore del Santuario, inserito fin dal suo arrivo nel 2014 in parrocchia e ultimamente facente parte della Collaborazione pastorale delle 4 parrocchie confinanti: Mussolente, Casoni, San Zenone degli Ezzelini e Ca' Rainati. Svolge in parrocchia un ministero di celebrazioni di Messe feriali e festive, fa parte del Consiglio Parrocchiale ed è presente in altre iniziative.
Padre Luigi Fattor, vicerettore, segue diversi gruppi di preghiera, accompagna pellegrinaggi a vari Santuari, fa parte del Direttivo del movimento Cursillos, riceve molte persone in casa per colloqui e direzione spirituale.
Padre Graziano Vendramin. L'anziano della nostra comunità. All'occorrenza dà una mano in santuario.
Padre Rodolfo Bonci. Di ritorno dalla missione dell'Uruguay, dall'agosto 2017 si è inserito nella nostra comunità a disposizione per un servizio di ministero in Santuario. Segue alcuni gruppi di preghiera esterni.
Padre Pavanello Marfi, arrivato nel novembre 2019, impegnato nel ministero in due parrocchie del territorio e nel progetto dell'Associazione "IL SICOMORO" presso l'ex monastero benedettino della Santa Croce a Campese, frazione di Bassano del Grappa (VI).

Lo spirito dehoniano cerchiamo di trasmetterlo nei colloqui personali, nelle liturgie e nel ministero della Riconciliazione. Apriamo sempre la giornata in Santuario con i fedeli (15-20 a seconda delle circostanze) con l'Atto di oblazione, le lodi e la Messa delle ore 7.00.

Diamo importanza al primo venerdì del mese, al mese di giugno e in altre circostanze particolari come nelle feste dei nostri Patroni.

Come Santuario mariano valorizziamo il mese di maggio con la recita del Rosario ogni sera e nel mese di ottobre con il rosario la domenica pomeriggio.

Ci auguriamo che anche in futuro ci possano essere confratelli disponibili a prestare un servizio prezioso in Santuario a bene delle anime e per un servizio alla comunità di Mussolente che nutre grande stima e riconoscenza ai "loro Padri del Santuario".

***

Informazione alla Provincia.

Prossimamente verrà pubblicata la **Guida Rapida** con gli aggiornamenti relativi al rinnovo delle Amministrazioni Locali. Con l'occasione si comunica che **padre Lorenzo Cortesi** ha fatto domanda di incardinazione nella Diocesi di Savona.

Genesi di una *biografia*, sintesi di un *Dossier*[4]

"Racconti" perché si tratta di narrazione, "romani" perché questa rimanda alla sede di Curia, Centro Studi e Archivio generale tra il primo e il secondo decennio del 2000. Se si vuole, le note in calce trasformano il racconto in indagine…

«I*nvio il testo che a suo tempo redasse p. Perroux, perché abbiate una visione d'insieme di tutta la documentazione. Dopo decideremo insieme sulla strategia da seguire. R.G.* da C.»[5]
«Ho apprezzato il lavoro di p. Perroux[6]*. Qualcuno dei testi ripresi o compendiati dal Padre li conoscevo per averli digitati (cf. le pp. 32-38; 40-41). Le mie impressioni personali, precedenti la lettura del materiale e le annotazioni dei vari personaggi del S. Offizio spesso coincidono con queste ultime riguardo al modo di procedere di P. Dehon, sia riguardo alle sue accentuazioni spirituali e teologiche, sia riguardo alle sue tipiche forzature bibliche, sia anche riguardo alla "riduzione" della persona di Cristo al Cuore fisico (annotazione presente in modo esplicito nelle valutazioni degli esperti e che anche Perroux riprende*) […].
1) Ciò detto, tornando al lavoro egregio di Perroux, lo considero come una sorta di prolegomeno che potrebbe affiancare l'auspicabile recupero di copia dell'intero «dossier Dehon» […]».
Motivazione da addurre per avallare la nostra richiesta era la provvista di documentazione per la *«Biografia Critica»* di Dehon. Il Dossier assemblato[7] da Perroux riguarda un momento notevole dell'esistenza di Dehon e della Congregazione, la sua utilità è indubitabile: serve a farsi un'idea del modo in cui le cose procedettero e offre anche «*l'altra lettura*» *che in posizione di terzietà è stata fatta e della personalità del Fondatore e del suo modo di porsi in quella situazione. Il limite* […] *è evidente sotto il profilo della metodologia storica e della presentazione dei testi*[8]*. Sotto il profilo metodologico: il Padre* ***sintetizza*** *molti documenti e questo fa sì che noi si abbia la sua lettura dei testi, non la nuda realtà degli stessi…;* ***traduce in francese*** *grande parte degli originali di documenti e scritti presenti nel Dossier in lingua italiana e/o latina…OCCORRONO GLI ORIGINALI. Sotto il profilo della presentazione dei testi* […]*in diversi casi* ***corregge****, senza evidenziare i suoi interventi tra* [ ], *i testi che cita* […], ***interpreta*** (*cfr. "ce doit être..."*) *che non è mai una buona operazione a livello di metodo nella presentazione di un testo …di un dossier*».

Quanto precede è lo scambio di mail di una corrispondenza di ufficio risalente al novembre 2011: in un caso è l'invio di un «*testo che a suo tempo redasse Perroux*» – rimasto a lungo nel cassetto del Presidente del *Centro Studi* di Roma mio precessore – allo scopo di fornire «*una visione d'insieme sulla strategia da seguire*»; la seconda mail segue di cinque giorni l'altra alla quale risponde ed è indirizzata al mittente nonché ad altri destinatari che alla data erano impegnati al *Centro Sudi*. Uno, tornato al suo paese d'origine nella parte settentrionale dell'Africa centrale, addottorato con una tesi sui *Dehoniani in Camerun*, dopo avere lavorato alla revisione delle note di Diario di Dehon sul Concilio Vaticano I; l'altro in Polonia, a sua volta addottorato alla *PUG* con una tesi sull'attenzione di Dehon agli *Esercizi spirituali* di Sant'Ignazio. Validi collaboratori ambedue, le cui tesi furono pubblicate durante il mio mandato nella collana *Studia Dehoniana*[9], così come il lavoro collettaneo che aveva impegnato a lungo Perroux in una sorta di biografia del Fondatore a partire dai suoi scritti era stato da me liberato per la stampa con una scheda editoriale, dopo avere sostato esso pure a lungo nei cassetti del Centro Studi[10].

---

[4] Santo Ufficio, «RERUM VARIARUM » 1884 N° 5 – N° de prot. du dossier: 579/1951. – Foto; scorcio *Archivio segreto vaticano*.
[5] Orig. Mess.: From: R. Gonçalves da Costa To: A. Gelardi…- Sent: Wedn., Nov. 16, 2011 10:02 AM - Sub.t: Dossier Saint-Office.
[6] -Orig. Mess. - Da: aimone@dehon.it a: rafael@dehon.it; gabrielscj@poczta.onet.pl : Ogg. Re: Dossier Saint-Office – Mond. Nov.21, 2011 9:40 AM.
[7] *Assemblato* in quanto non copia dell'originale, ma segnato dai suoi interventi come si dice più avanti.
[8] Rilievi mossi anche da M.D.
[9] Cfr. StD. 55 e 56.
[10] Perroux, A., *Le Témoignage d'une vie. Le Père Jean-Léon Dehon (1843-1925), Fondateur des prêtres du Sacré Cœur de Jésus (de Saint-Quentin)*. STD 59, Roma, 2014. Si veda in *Dehoniani.org* - Centro Studi, 03 giugno 2022, scj "In memoria di André Perroux, collaboratore del Centro Studi Dehoniani": « *Di Dehon approfondì la conoscenza soprattutto della corrispondenza, come provano Studia Dehoniana 46 1 e 2, del 2003. Quella raccolta aiuta a rimediare lacune delle agiografie e sciogliere interrogativi di chi studia Dehon*».

A quei destinatari e al predecessore partecipavo le mie considerazioni dopo la lettura del lavoro sul *Dossier Sant'Ufficio manipolato* da Perroux: apprezzamento del lavoro in sé, conferma di impressioni personali già esternate su testi da me decriptati e digitalizzati e ora ritrovati nel *dossier*, perplessità a motivo di talune accentuazioni spirituali di Dehon (e.g. *riduzione* della persona di Cristo al Cuore fisico, annotazione peraltro presente in modo esplicito nelle valutazioni degli esperti del *Sant'Ufficio*, che anche Perroux evidenziava) nonché le ricordate forzature bibliche. Perplessità inoltre sulle scelte metodologiche (interventi sui testi, commenti, modifiche, traduzioni etc). Questa cosa l'ho annotata di frequente, da ultimo nella *commemorazione in morte* di Perroux richiestami da *Ufficio Comunicazione* SCI[11]: «*…approfondì la conoscenza soprattutto della corrispondenza, come provano* Studia Dehoniana 46 1 e 2*, del 2003* […].*Una manchevolezza ricorrente nei suoi lavori erano i suoi interventi sugli originali autografi* […] *pecca ricorrente … presente anche nel suo lavoro su materiale d'archivio del dossier su Dehon al Sant'Ufficio*».
Si stava verificando in quegli anni anche la possibilità di disporre di una copia originale del materiale consultato da Perroux all'archivio della *Suprema* – il *dossier «RERUM VARIARUM»1884 N° 5* – da rendere disponibile ai ricercatori per dare seguito al mandato capitolare sulla stesura di una *biografia critica* del Fondatore. Quella documentazione sarebbe stata molto utile nonostante gli interventi di Perroux.
Per la biografia critica avevamo incontrato[12] l'allora professore ordinario della *Facoltà di Storia e Beni Culturali della Chiesa* presso la *Pontificia Università Gregoriana*, il barnabita Filippo Lovison[13]. All'incontro era seguita una mia lettera sulle sue richieste e le disponibilità di parte dehoniana[14]. Quella prima ricerca risultò nel giro di pochi mesi non fortunata, perché nessun dottorando, ricercatore, borsista si era detto interessato al tema. Quel tentativo non era il primo e non sarebbe stato l'ultimo, come prova la pubblicazione solo dieci anni dopo (2020) del volume di Neuhold[15], dal Prefatore gratificato come biografia non classica, ma *opera storico-critica orientata in senso biografico e corrispondente agli standard metodologici attuali del lavoro storiografico*.
Perroux, su richiesta di Jacques Prévotat,[16] aveva ospitato per un paio di settimane presso la Curia generale un ricercatore francese[17] alle prese con un lavoro sull'*Opera dei Congressi,* la *Démocratie chrétienne* e i *Preti democratici* in Francia che, tangenzialmente, avrebbe potuto comportare il recupero di notizie anche su Dehon. Improvvidamente, Perroux aveva immaginato che *M.D.* potesse trasformarsi in ricercatore anche ai fini della famosa *biografia critica*. Frequentati gli *Archivi* nostri e del Sant'Ufficio, *M.D.* in una lettera a Van den Engel smorzò ogni illusione ed espresse con garbo severe valutazioni sul "*pensiero politico*" di Dehon. Anche di questo si era a suo tempo parlato con F. Lovison della *PUG.* La lettera di *M.D.* – che riporteremo per cenni insieme alle mie considerazioni sulla stessa e la ventilata (da Perroux) proposta di attendere alla stesura di una biografia storico-critica del Fondatore, come da richiesta dal XXII Capitolo generale – era corredata nella copia a noi trasmessa da una serie di quesiti: *Come hai letto o interpretato l'e-mail di* M.D.*? Dobbiamo cercare un altro accademico per scrivere una biografia critica di questo tipo (sociale – politico)? Dobbiamo ripensare quale tipo di biografia vogliamo avere? Qualunque tipo? Più personale o generale? Altre idee?*

Fonti lacunose?
A me non erano dispiaciute serietà e professionalità di *M.D.* che si era detto subito non interessato a un lavoro per il quale si riteneva inadeguato, preferendo i risvolti socio-politici del pensiero di Dehon e questi – aveva aggiunto

[11]"In memoria di André Perroux, collaboratore del Centro Studi Dehoniani" - Il lavoro di ricerca: imperfezioni – esperimenti.
[12] Assistente generale John Van den Engel e presidente del *Centro Studi* Aimone Gelardi.
[13] All'epoca impegnato con il *Centro Studi* Barnabita per la beatificazione di P. Giovanni Semeria (1867-1931).
[14] «(…) *abbiamo partecipato l'intenzione (…) di procedere a stesura di una biografia critica, del Fondatore…, accennando al rinvio* sine data *del compimento degli effetti del decreto di beatificazione (…) accennato che elementi particolari desumibili da una "lettura critica" e "storicamente situata" (…) sono stati poco considerati nelle agiografie e studi elaborati da agiografi (…). Le abbiamo chiesto …di indicarci un ricercatore esperto interessato lavorare a una biografia critica (…) accennato alla possibilità di fare riferimento a esperti della… Congregazione, di formazione, sensibilità e competenze diverse, da quelle archivistiche vere e proprie a quelle contenutistiche. La ricerca di uno storico esterno… è motivata… dall'orientamento … di optare per… [un] ricercatore che unisca competenza e metodologia storica a terzietà (…)nei confronti del soggetto (…), siamo intanto in grado di anticiparle…: a) Esistenza e accessibilità … all'archivio (…); b) Elenco e disponibilità… biografie esistenti(…); c) Elenco e disponibilità … scritti di L. Dehon (…); d) Elenco e disponibilità… studi e ricerche… su momenti e aspetti particolari della vita, attività, personalità di L. Dehon e dei tempi in cui ha vissuto e operato; e) Disponibilità …* Positio *e … materiali altri…relativi alla causa… . f) (…), confermiamo l'opportunità/necessità (…) di provvedere (…) entro la corrente consigliatura (…) entro i prossimi quattro anni e mezzo. (…)*A.G.».
[15]David Neuhold, dottorato e abilitazione con M. Delgado, *Dipartimento Storia Chiesa medievale e moderna* Università di Friburgo, CH. Collaboratore di "*Schweizerische Zeitschrift für Religions und Kulturgschicht*", ha lavorato al progetto "*Dehon*" (Friburgo-Roma. Dal 2018 collaboratore scientifico alla cattedra *Spiritual Care* dell'Università di Zurigo. Autore di *Missione e Chiesa ,denaro e nazione. Quattro prospettive su Léon Dehon, fondatore dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù*, EDB 2020.
[16] Docente di storia contemporanea all'*Université Charles De Gaulle Lille 3*, autore di *Les Catholiques et L'Action française, Histoire d'une condamnation* e di *L'action française*, e in Ledure,Y. (cur.) *Antisemitimo cristiano? Il caso Lone Dehon*, EDB 209, pp. 107-125 "Leone Dehon e la questione ebraica. Attraverso gli Archivi dell'*Indice* (1897 – 1917)".
[17] M. Martin Dumont, Docteur en histoire - Paris-IV Sorbonne, d'ora in poi citato con la sigla M. D.

– erano quelli meno documentabili nel materiale del nostro archivio… In sede di *Centro Studi* dissi che, se questa ultima cosa fosse risultata vera, significava che sino a quel momento si era pensato a qualcosa che ora, dall'esterno, ci si diceva non avere grande riscontro nella realtà e che le persone che avevano lavorato su quel materiale di archivio, in difetto di metodologia storico-critica, avevano ritenuto di potere asserire cose che, dopo congrua verifica in posizione di terzietà e sulla base di strumenti tecnici più attendibili, costringevano a dire che… la ricerca non si improvvisa, che la buona volontà non sempre basta.
In sintesi, *M.D.* non solo giudicava lacunose le nostre fonti, ne evidenziava anche pecche, mende, errori che avrebbero reso difficile ogni lavoro serio: «*…ci sono lacune di vario genere negli archivi di padre Dehon (lacune che non bastano a colmare altri fondi archivistici che ho potuto consultare altrove, in particolare in Vaticano): corrispondenza estremamente incompleta su certi periodi, documenti trascritti con errori [è tutto il lavoro attuale dei vostri colleghi controllare questi dati, ma è già un grosso problema per un ricercatore lavorare su documenti inesatti, questo rende estremamente delicato qualsiasi lavoro serio] , questo per l'aspetto "tecnico"...*».
Il problema si sarebbe riproposto con qualunque altro ricercatore. Durante la lettura delle considerazioni di *M.D.* a me ne era tornata in mente un'altra incontrata in un testo di chi mi sarebbe poi succeduto al *Centro Studi*, qualche anno dopo, nella direzione dello stesso e da me ripresa in un paio di lezioni[18] al *Corso formatori* a Roma in quegli anni.

Documentazione attività sociale
Quanto all'attività sociale del Fondatore, nei nostri ambienti la documentazione era stata in genere ritenuta, per approssimazione, abbondante. Tra gli estimatori, oltre a l'abbé R. Prelot, autore di *L'œuvre sociale du chanoine Dehon*[19], ricordo la tesi di dottorato di S. Tertünte: *Léon Dehon und die Christliche Demokratie. Ein katholischer Versuch gesellschaftlicher Erneuerung in Frankreich am Ende des 19 Jahrhunderts* (2004)[20]. Nell'ultimo testo non si esita a dichiarare che, se la storiografia moderna fa poco o quasi nessuno spazio agli scritti spirituali del Fondatore dei Dehoniani, ricorre spesso invece «*la presentazione di Dehon come colui che si è messo al servizio della dottrina sociale*» e, nel cattolicesimo francese, «*ha svolto con successo il compito della divulgazione*»[21]. Anche questa cosa va intesa tuttavia senza accentuazioni e, a tal proposito. aggiungo in nota una recensione che anticipò nel 1937 le conclusioni di S. Tertünte[22], limitandone tuttavia saggiamente la portata.
M.D., nel maggio 2010, ci aveva chiarito perché ritenesse di non impegnarsi con una *biografia critica* e nemmeno con una *ricerca tematica sull'impegno sociale* di Dehon. Alle carenze d'archivio, aggiungeva lo *scarso spessore dei discorsi sociali* del Fondatore, discorsi, per giunta, di seconda mano… *nulla* nel diario… *briciole* nella corrispondenza. Dehon – gli aveva del resto anticipato Perroux – non ha un proprio pensiero articolato e profondo e *M.D.* rincarava la dose dicendo che, soprattutto nei giornali, egli si esprime in modo spontaneo e persino nei discorsi bisogna cercare a lungo per trovare dati utilizzabili, senza dire che nei suoi scritti vi sono *passaggi esplicitamente antisemiti*. Non che si trattasse di un *non pensiero*… ma un ricercatore, accostandolo, secondo *M.D.,* ha come l'impressione di essere di fronte a qualcosa di *debole*, un pensiero *slavato* nella maggior parte dei suoi scritti e persino nel suo *Manuel* nel quale resta al di qua dei grandi dibattiti che agitavano il mondo cattolico (*salario, intervento dello Stato, sindacati…*).
Insomma, per *M.D.*, Dehon era soprattutto una persona preoccupata della scristianizzazione della Francia che esternava le sue preoccupazioni spirituali, non un politico, quali che fossero state le cose che aveva fatto e detto in quell'ambito. *M.D.* aggiungeva: «*Inoltre ho consultato un certo numero di articoli scritti da padre Dehon, nella "*Chronique des Comités du Sud-Est*" […]; ancora una volta, una grande delusione. Se è indiscutibile che padre Dehon era membro della "*Democrazia cristiana", *se troviamo il suo nome in un certo numero di documenti esterni, non esiste un documento "di prima mano", cioè proveniente direttamente da padre Dehon: nulla nel suo diario, frammenti nella sua corrispondenza […] e le osservazioni fatte negli articoli che ha scritto sono lontanissime da quello che mi sarei immaginato di trovare. Come mi ha detto padre Perroux, Léon Dehon non ha un pensiero costruito e profondo, si esprime spontaneamente, a maggior ragione in un articolo di giornale (anche nei discorsi che è stato in grado di tenere, spesso bisogna cercare a lungo per estrarre dati utilizzabili); anche i discorsi pronunciati ai Congressi Nazionali della Democrazia Cristiana,* ***a parte il fatto che ci sono passaggi esplicitamente antisemiti****, è estremamente deludente per ciò che non c'è e che è stato possibile trovarvi […] Non*

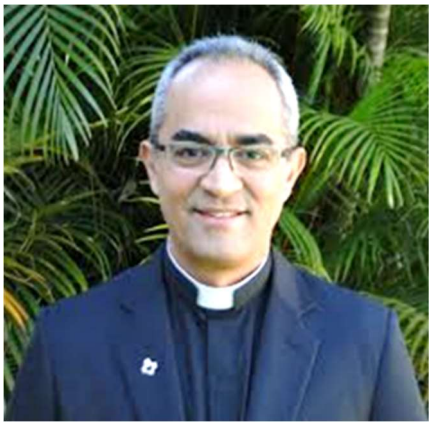
[18] "Spunti per una lettura critica di Dehon", *pro manuscriptu 2014*.
[19] Prélot, Robert, *L'œuvre sociale du chanoine Dehon*, Paris : Spes, imprim. 1936.
[20] Pubblicata da Herder nel 2007, nella *Collection Freiburger theologische Studien*.
[21] S. Tertünte, "Leone Dehon e la storiografia attuale", Dehoniana 2000/ Volume 3°.
[22] Cfr. [note bibliographique] sem-link, Van Steenberghen Fernand, « Revue Philosophique de Louvain » Année 1937/54 p. 326 : Prélot, R., *L'œuvre sociale du chanoine Dehon*. Un vol. 20 X 14 de 353 pp. Paris, Ed. Spes, 1936; 15 fr. — «L'activité sociale de Léon Dehon (1843-1925) occupe le dernier quart du XIXe siècle et se situe dans le prolongement des directives *de Léon XIII (Rerum novarum).* Auteur d'une série considérable de publications sur les problèmes sociaux, ***Dehon est réalisateur et animateur plus encore que théoricien***. On lira avec autant de profit que d'intérêt l'histoire de ses travaux et de ses luttes. (…).. F. V. S.».

*è certo una questione di non pensiero, ma per me, mi trovo di fronte a qualcosa di molto debole, un pensiero molto diluito se preferite; nella maggior parte dei suoi scritti, anche nel suo "*Manuel...*", resta al di qua dei grandi dibattiti sociali che agitano il mondo cattolico: questione salari, intervento dello Stato, sindacati. Indubbiamente, Dehon era un essere preoccupato per la scristianizzazione della Francia ed esprimeva molto chiaramente le sue preoccupazioni spirituali, ma non è un politico, nonostante quello che possa avere fatto in proposito...*».
M.D. aggiungeva che a dissuaderlo dall'impegno era la documentazione insufficiente persino per chi avesse voluto anche solo approfondire la *questione sociale* e quella dell'*Opera dei Congressi*. Tale mancanza avrebbe costretto a *procedere per ipotesi*, cosa non ammissibile in un'opera che si pretenda *storico-critica*, perché, aggiungeva, altra cosa sono le ***biografie storiche*** e altra le ***agiografie***, come quelle scritte dallo stesso Dehon.
E concludeva «*il problema più grande per me sta in primo luogo in questa mancanza di documenti penso in particolare a quello che avevo potuto leggere come scambio tra Dehon e René de La Tour du Pin, sul rapporto dei quali contavo di potere scrivere un articolo. Dopo il mio soggiorno a Roma e l'analisi di buona parte delle lettere di cui padre Perroux mi aveva dato copia, la cosa mi risulta impossibile, proprio per questa mancanza di dati di archivio ho pensato che ci fossero altre lettere oltre a quelle che avevo potuto leggere durante il mio primo soggiorno tra le vostre mura, ma non è così; ci sono lettere, ma è troppo poco per costituire materiale per uno studio… sinceramente per me è stata una grande delusione, uno dei miei centri di interesse è la* "questione sociale"*; lo stesso vale per la questione del Lavoro dei Congressi, a cui Léon Dehon era legato; quando uno è costretto a fare costantemente supposizioni, senza avere nulla di solido su cui fare affidamento, si esce davvero dal contesto del lavoro scientifico*» .

A.G. (*1. Continua*)

***

Nomina episcopale di Ronilton Souza de Araújo, scj



Il 19 luglio 2023 il Santo Padre ha nominato P. Ronilton Souza de Araújo, S.C.J, Vescovo della Diocesi di São Raimundo Nonato, stato di Piauí, in Brasile. Succederà a Mons. Eduardo Zielski. Mons. Ronilton Souza de Araújo è nato il 23 marzo 1967 a Ituiutaba, stato di Minas Gerais, in Brasile. Membro della Provincia di Brasile São Paulo (BSP), ha emesso la prima professione il 25 febbraio 1995 a Jaraguá do Sul e la professione perpetua nel 2002 nella città di Lavras. È stato ordinato diacono il 24 febbraio 2002 e sacerdote il 7 dicembre dello stesso anno a Ituiutaba. Si è laureato in Filosofia nel 1997 presso la Fundação Educacional de Brusque e in Teologia presso la Faculdade Dehoniana a Taubaté, nel 2002. Nel 2005 ha frequentato il corso per formatori della Congregazione a Roma. Dopo l'ordinazione, fu assegnato alla comunità di Santa Luzia, nello stato di Maranhão. In seguito, è stato assegnato al lavoro formativo presso il Seminario di São Judas Tadeu a Terra Boa, nello stato di Paraná.
Per due mandati, tra il 2010 e il 2015, è stato superiore del Distretto Brasile São Luís (BSL). Poi, sempre per due periodi, tra il 2015 e il 2021, è stato Superiore della Provincia Brasile São Paulo.
Al termine del suo mandato, è stato assegnato alla comunità di Tapurah, nel Mato Grosso. Attualmente appartiene alla comunità di Macapá, stato di Amapá, regione amazzonica, dove collabora con il lavoro parrocchiale.

Albino: accoglienza

La scelta dei gruppi

Il Capitolo provinciale XI dell'ITS (2015) ha confermato la Scuola Apostolica di Albino nella finalità dell'accoglienza. Ha posto come responsabile una équipe apposita, la quale avrebbe informato la comunità sull'andamento dell'attività e avrebbe studiato le modalità di coinvolgimento dei laici per la gestione della struttura e dell'attività (Cfr PE 55). Il successivo Capitolo XII (2018), straordinario per l'elezione del nuovo Superiore generale a seguito della nomina episcopale di p. Heiner Wilmer, ha confermato i documenti del precedente Capitolo. Il Capitolo XIII (2021) ha ribadito il prosieguo dell'attività di accoglienza "anche ampliando il tipo di accoglienza e di animazione, verificando nel tempo la sostenibilità, possibilmente senza investimenti strutturali" (PE 10c).

Oltre il consueto

Una critica serpeggiante in Provincia toccava, e forse tocca, la tipologia dei gruppi accolti. Infatti, oltre all'ordinaria accoglienza di realtà di impronta cattolica, ne vengono accolte alcune cristiane evangeliche e di meditazione orientale. Il tema è stato considerato nell'elaborazione del progetto apostolico comunitario (PAC) dell'ultimo triennio. Si è giunti a questa formulazione: *"Ci poniamo al servizio delle persone (gruppi e singoli) in ricerca di formazione spirituale, di preghiera, di riflessione, di confronto, di accompagnamento. Quale centro cristiano accogliamo le realtà ecclesiali e, nel contempo, anche chi vive percorsi diversi ed è alla ricerca di un contesto idoneo per l'ascolto, la meditazione e il silenzio. L'attenzione alla persona, nel suo cammino di crescita umana e spirituale, riteniamo sia un servizio in sintonia con la nostra spiritualità missionaria e riparatrice. Un'apposita équipe, nominata dal Superiore provinciale, gestisce l'accoglienza… Vive specifici momenti di incontro inerenti il settore, informa regolarmente la comunità e riporta in consiglio di famiglia gli aspetti che richiedono una valutazione e decisione comune. Questo favorisce la corresponsabilità e la coesione nel vivere la missione affidata alla comunità. Ci poniamo tutti in atteggiamento positivo nei confronti delle persone accolte, attenti e rispettosi alle esigenze proprie di tale servizio e ci rendiamo disponibili per la collaborazione, se richiesti. Proponiamo una nostra programmazione, accanto a quella gestita in proprio dai gruppi, in collaborazione anche ad apporti esterni. Ci serviamo anche del sito web, di trasmissioni online e di un apposito dépliant".*

La convinzione che ci sostiene, e che rientra anche nella nostra spiritualità dehoniana, è il servizio alla persona in quanto tale alla ricerca di un ambiente in cui sostare per meditare, pregare, approfondire i valori portanti della vita. Il nostro contesto odierno ci chiede di allargare gli orizzonti e di aprirci all'accoglienza che va oltre il consueto. L'esperienza ci conferma che le persone che passano dalla Scuola Apostolica sono battezzati che anelano a consolidarsi nel cammino umano e cristiano, alcuni dei quali percorrono metodologie non consuete, di ispirazione alla meditazione profonda, alla piena consapevolezza di sé, servendosi delle proposte che vengono dal contesto orientale. Alla messa prefestiva, che viene proposta al termine di alcuni corsi, diversi vi partecipano.

La conferma della Fies

Nel numero di gennaio/marzo 2022 della Fies, *Tempi dello Spirito*, è riportata la sintesi dell'Assemblea Regionale FIES Triveneto. Si dice che "sta mutando il concetto stesso di spiritualità, polarizzandosi

attorno a questo termine tanti significati tra loro molteplici". Negli interventi dei Vescovi presenti all'Assemblea, si precisa che "le nostre case di spiritualità, per potersi reggere, hanno necessariamente una «*vita ibrida e anfibia*», ovvero che non offrono solamente corsi di esercizi spirituali ma aprano la casa alle *richieste provenienti da altri gruppi* anche di diverse *confessioni religiose, gruppi culturali,* ecc.; bisogna verificare il limite di tale ibridismo per non snaturare l'identità della casa stessa".

Ancora, che "le case di spiritualità e cultura che avranno un futuro sono quelle che si aprono al rapporto con le *tematiche della società attuale,* che hanno una proposta formativa seria e poderosa tutto l'anno e *non solo 3-4 mesi estivi* con corsi di esercizi spirituali". Oggi le cose mutano rapidamente e portano ad aprirsi alle nuove esigenze di carattere spirituale e formativo. Il pericolo è che possa prevalere la dimensione gestionale, per cui è necessario un giusto equilibrio.

I gruppi che accogliamo

Alla Scuola Apostolica i gruppi accolti sono molteplici e variegati. Miriamo a dare la priorità alle realtà ecclesiali: corsi di esercizi spirituali, ritiri, formazione dei fidanzati e delle famiglie, formazione permanente dei religiosi/e, realtà parrocchiali… e ci allarghiamo ai ritiri meditativi di introspezione.
Le categorie che ci frequentano sono: i sacerdoti (diocesi di Bergamo e alcune confinanti), le parrocchie, i fidanzati e le coppie (Incontro matrimoniale, Ecco lo Sposo, Équipe Notre Dame, Retrouvaille, Consulta Regionale Famiglia…), i giovani (Search dei Legionari di Cristo, i 10 comandamenti, GTV, Scout-Masci, Comunione Liberazione…), le Associazioni (Caritas Christi, Ordine Francescano Secolare, Ordo Virginum, Caritas locale e lombarda, Neocatecumenali, Rinnovamento nello Spirito, Amici della Scuola Apostolica, Università Cattolica, Comunità di vita evangelica, Chiesa Evangelica-MI, Gruppo OIKOS…), i Dehoniani (Settimana di formazione permanente, Assemblee, Provinciali ed Economi d'Europa a novembre), i Cappuccini della Lombardia sono ormai di casa con le loro iniziative di formazione complessiva (Esercizi, Ritiri, Assemblee, Capitolo).

I gruppi di carattere professionale e di impegno sociale, ma con finalità formativa, sono il Sindacato CISL, le ACLI, Sintema, Psicoterapia integrata, Mediazione giustizia riparativa, Bilanci di giustizia, Centri rigenerativi, Centro Isadora Duncan…
Le espressioni di metodologia meditativa girano attorno a Vipassana, Yoga e Yoga cristiano, Mindfulness.
Da parte nostra c'è, in presenza, la lectio aperta agli esterni (nei tempi forti dell'anno liturgico), un corso biblico, il ritiro mensile, l'animazione di alcuni gruppi che lo chiedono, uno o due corsi di esercizi spirituali, accoglienza di singoli. Inoltre c'è l'attività online: commento quotidiano al Vangelo, newsletter settimanale, lectio divina settimanale, incontro mensile su tematica sviluppata (Gruppo Telematico del Vangelo: GTV) e il ricco apporto del sito che sviluppa diverse rubriche che riportano articoli di riflessione e di informazione. A queste attività, si aggiunge il servizio di ministero nelle parrocchie a cui concorrono tutti i confratelli della comunità.

A parte i corsi di Esercizi e qualche corso di formazione di un'intera settimana, l'attività si concentra nel fine settimana. Il vantaggio di avere la casa grande permette di accogliere due o tre gruppi in contemporanea, in base al numero e alla similarità.
Per la casa di Albino, rimane aperta la questione degli spazi ancora vuoti, non ristrutturati, su cui il Capitolo invita a riflettere. Non è facile prospettare un investimento, considerato il momento storico che viviamo. Tuttavia una riflessione sul loro utilizzo, con eventuale finalità "commerciale" che affianchi l'impegno spirituale prioritario, è da prendere in considerazione, quale incremento dell'attività di accoglienza e di supporto economico.

L'équipe dell'accoglienza

1° settembre 2023

Giornata mondiale per la cura del creato

Messaggio di Sua Santità Papa Francesco

Cari fratelli e sorelle!

"Che scorrano la giustizia e la pace" è quest'anno il tema del Tempo ecumenico del Creato, ispirato dalle parole del profeta Amos: «Come le acque scorra il diritto e la giustizia come un torrente perenne» (5,24).

Questa espressiva immagine di Amos ci dice quello che Dio desidera. Dio vuole che regni la giustizia, che è essenziale per la nostra vita di figli a immagine di Dio come l'acqua lo è per la nostra sopravvivenza fisica. Questa giustizia deve emergere laddove è necessaria, non nascondersi troppo in profondità o svanire come acqua che evapora, prima di poterci sostenere. Dio vuole che ciascuno cerchi di essere giusto in ogni situazione, che si sforzi sempre di vivere secondo le sue leggi e di rendere quindi possibile alla vita di fiorire in pienezza. Quando cerchiamo prima di tutto il regno di Dio (cfr Mt 6,33), mantenendo una giusta relazione con Dio, l'umanità e la natura, allora la giustizia e la pace possono scorrere, come una corrente inesauribile di acqua pura, nutrendo l'umanità e tutte le creature. Nel luglio 2022, in una bella giornata estiva, ho meditato su questi argomenti durante il mio pellegrinaggio sulle sponde del Lago Sant'Anna, nella provincia di Alberta, in Canada. Quel lago è stato ed è un luogo di pellegrinaggio per molte generazioni di indigeni. Come ho detto in quell'occasione, accompagnato dal suono dei tamburi: «Quanti cuori sono giunti qui desiderosi e ansimanti, gravati dai pesi della vita, e presso queste acque hanno trovato la consolazione e la forza per andare avanti! Anche qui, immersi nel creato, c'è un altro battito che possiamo ascoltare, quello materno della terra. E così come il battito dei bimbi fin dal grembo, è in armonia con quello delle madri, così per crescere da esseri umani abbiamo bisogno di cadenzare i ritmi della vita a quelli della creazione che ci dà vita». [1]

In questo Tempo del Creato, soffermiamoci su questi battiti del cuore: il nostro, quello delle nostre madri e delle nostre nonne, il battito del cuore creato e del cuore di Dio. Oggi essi non sono in armonia, non battono insieme nella giustizia e nella pace. A troppi viene impedito di abbeverarsi a questo fiume possente. Ascoltiamo pertanto l'appello a stare a fianco delle vittime dell'ingiustizia ambientale e climatica, e a porre fine a questa insensata guerra al creato. Vediamo gli effetti di questa guerra in tanti fiumi che si stanno prosciugando. «I deserti esteriori si moltiplicano nel mondo, perché i deserti interiori sono diventati così ampi», ha affermato una volta Benedetto XVI. [2]

Il consumismo rapace, alimentato da cuori egoisti, sta stravolgendo il ciclo dell'acqua del pianeta. L'uso sfrenato di combustibili fossili e l'abbattimento delle foreste stanno creando un innalzamento delle temperature e provocando gravi siccità. Spaventose carenze idriche affliggono sempre più le nostre abitazioni, dalle piccole comunità rurali alle grandi metropoli. Inoltre, industrie predatorie stanno esaurendo e inquinandole nostre fonti di acqua potabile con pratiche estreme come la fratturazione idraulica per l'estrazione di petrolio e gas, i progetti di mega-estrazione incontrollata e l'allevamento intensivo di

animali. “Sorella acqua”, come la chiama San Francesco, viene saccheggiata e trasformata in «merce soggetta alle leggi del mercato» (*Enc. Laudato si’, 30*).

Il Gruppo intergovernativo delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico (IPCC) afferma che un’azione urgente per il clima può garantirci di non perdere l’occasione di creare un mondo più sostenibile e giusto. Possiamo, dobbiamo evitare che si verifichino le conseguenze peggiori. «È molto quello che si può fare!» (ibid., 180), se, come tanti ruscelli e torrenti, alla fine insieme confluiamo in un fiume potente per irrigare la vita del nostro meraviglioso pianeta e della nostra famiglia umana per le generazioni a venire. Uniamo le nostre mani e compiamo passi coraggiosi affinché la giustizia e la pace scorrano in tutta la Terra.

Come possiamo contribuire al fiume potente della giustizia e della pace in questo Tempo del Creato? Cosa possiamo fare noi, soprattutto come Chiese cristiane, per risanare la nostra casa comune in modo che torni a pullulare di vita? Dobbiamo decidere di trasformare i nostri cuori, i nostri stili di vita e le politiche pubbliche che governano le nostre società.

Per prima cosa, contribuiamo a questo fiume potente trasformando i nostri cuori. È essenziale se si vuole iniziare qualsiasi altra trasformazione. È la “conversione ecologica” che San Giovanni Paolo II ci ha esortato a compiere: il rinnovamento del nostro rapporto con il creato, affinché non lo consideriamo più come oggetto da sfruttare, ma al contrario lo custodiamo come dono sacro del Creatore. Rendiamoci conto, poi, che un approccio d’insieme richiede di praticare il rispetto ecologico su quattro vie: verso Dio, verso i nostri simili di oggi e di domani, verso tutta la natura e verso noi stessi.

Quanto alla prima di queste dimensioni, Benedetto XVI ha individuato un’urgente necessità di comprendere che Creazione e Redenzione sono inseparabili: «Il Redentore è il Creatore e se noi non annunciamo Dio in questa sua totale grandezza – di Creatore e di Redentore – togliamo valore anche alla Redenzione». [3]

La creazione si riferisce al misterioso e magnifico atto di Dio di creare questo maestoso e bellissimo pianeta e questo universo dal nulla, e anche al risultato di quell’azione, tuttora in corso, che sperimentiamo come un dono inesauribile. Durante la liturgia e la preghiera personale nella «grande cattedrale del creato», [4] ricordiamo il Grande Artista che crea tanta bellezza e riflettiamo sul mistero della scelta amorosa di creare il cosmo. In secondo luogo, contribuiamo al flusso di questo potente fiume trasformando i nostri stili di vita. Partendo dalla grata ammirazione del Creatore e del creato, pentiamoci dei nostri “peccati ecologici”, come avverte il mio fratello, il Patriarca Ecumenico Bartolomeo. Questi peccati danneggiano il mondo naturale e anche inostri fratelli e le nostre sorelle. Con l’aiuto della grazia di Dio, adottiamo stili di vita con meno sprechi e meno consumi inutili, soprattutto laddove i processi di produzione sono tossici e insostenibili. Cerchiamo di essere il più possibile attenti alle nostre abitudini e scelte economiche, così che tutti possano stare meglio: inostri simili, ovunque si trovino, e anche i figli dei nostri figli. Collaboriamo alla continua creazione di Dio attraverso scelte positive: facendo un uso il più moderato possibile delle risorse, praticando una gioiosa sobrietà, smaltendo e riciclando i rifiuti e ricorrendo ai prodotti e ai servizi sempre più disponibili che sono ecologicamente e socialmente responsabili.

Infine, affinché il potente fiume continui a scorrere, dobbiamo trasformare le politiche pubbliche che governano le nostre società e modellano la vita dei giovani di oggi e di domani. Politiche economiche che favoriscono per pochi ricchezze scandalose e per molti condizioni di degrado decretano la fine della pace e della giustizia. È ovvio che le Nazioni più ricche hanno accumulato un “debito ecologico” *(Laudato si’, 51)*. [5]

I leader mondiali presenti al vertice COP28, in programma a Dubai dal 30 novembre al 12 dicembre di quest’anno, devono ascoltare la scienza e iniziare una transizione rapida ed equa per porre fine all’era

dei combustibili fossili. Secondo gli impegni dell'Accordo di Parigi per frenare il rischio del riscaldamento globale, è un controsenso consentire la continua esplorazione ed espansione delle infrastrutture per i combustibili fossili. Alziamo la voce per fermare questa ingiustizia verso i poveri e verso i nostri figli, che subiranno gli impatti peggiori del cambiamento climatico. Faccio appello a tutte le persone di buona volontà affinché agiscano in base a questi orientamenti sulla società e sulla natura.

Un'altra prospettiva parallela è specifica dell'impegno della Chiesa cattolica per la sinodalità. Quest'anno, la chiusura del Tempo del Creato, il 4 ottobre, festa di San Francesco, coinciderà con l'apertura del Sinodo sulla Sinodalità. Come i fiumi che sono alimentati da mille minuscoli ruscelli e torrenti più grandi, il processo sinodale iniziato nell'ottobre 2021 invita tutte le componenti, a livello personale e comunitario, a convergere in un fiume maestoso di riflessione e rinnovamento. Tutto il Popolo di Dio viene accolto in un coinvolgente cammino di dialogo e conversione sinodale.

Allo stesso modo, come un bacino fluviale con i suoi tanti affluenti grandi e piccoli, la Chiesa è una comunione di innumerevoli Chiese locali, comunità religiose e associazioni che si alimentano della stessa acqua. Ogni sorgente aggiunge il suo contributo unico e insostituibile, finché tutte confluiscono nel vasto oceano dell'amore misericordioso di Dio. Come un fiume è fonte di vita per l'ambiente che lo circonda, così la nostra Chiesa sinodale dev'essere fonte di vita per la casa comune e per tutti coloro che vi abitano. E come un fiume dà vita a ogni sorta di specie animale e vegetale, così una Chiesa sinodale deve dare vita seminando giustizia e pace in ogni luogo che raggiunge.

Nel luglio 2022 in Canada, ho ricordato il Mare di Galilea dove Gesù ha guarito e consolato tanta gente, e dove ha proclamato "una rivoluzione d'amore". Ho appreso che il Lago Sant'Anna è anche un luogo di guarigione, consolazione e amore, un luogo che «ci ricorda che la fraternità è vera se unisce i distanti, che il messaggio di unità che il Cielo invia in terra non teme le differenze e ci invita alla comunione, alla comunione delle differenze, per ripartire insieme, perché tutti –tutti! – siamo pellegrini in cammino». [6]

In questo Tempo del Creato, come seguaci di Cristo nel nostro comune cammino sinodale, viviamo, lavoriamo e preghiamo perché la nostra casa comune abbondi nuovamente di vita. Lo Spirito Santo aleggi ancora sulle acque e ci guidi a «rinnovare la faccia della terra» (cfr. Sal 104,30).

Roma, San Giovanni in Laterano, 13 maggio 2023

FRANCESCO

---

[1] *Omelia presso il Lago S. Anna, Canada, 26 luglio 2022.*

[2] Omelia in occasione del solenne inizio del ministero petrino, 24 aprile 2005.

[3] Conversazione nella Cattedrale di Bressanone, 6 agosto 2008.

[4] Messaggio per la Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato, 21luglio 2022.

[5] «C'è infatti un vero "debito ecologico", soprattutto tra il Nord e il Sud, connesso a squilibri commerciali con conseguenze in ambito ecologico, come pure all'uso sproporzionato delle risorse naturali compiuto storicamente da alcuni Paesi» (Laudato si', 51).

[6] Omelia presso il Lago S. Anna, Canada, 26 luglio 2022.

VITA E APOSTOLATO DEI PRIMI COMPAGNI DI DEHON (12)

P. Germano del Ss. Sacramento (*Bernardo*) Blancal (1826-1905) [23]

Nato il 21 novembre 1826 a Villemur (F), inizia il noviziato il 25 marzo 1889, professa presto il 27 agosto dello stesso anno, emette i Voti perpetui il 6 settembre 1890. Tutto un po' troppo in fretta…per giunta prima di entrare in Congregazione era stato membro dell'istituto dei *Sacerdoti del S. Cuore di Toulouse* e perfino Superiore a Montauban. Fu protagonista di un processo a Roma contro il Fondatore della loro Congregazione, p. Caussade che aveva prodotto una scissione.

I dissidenti avevano chiesto di unirsi alla Congregazione di Dehon, ma questi, consigliato da padre Eschbach, non li aveva accolti, eccezion fatta per padre Blancal[24].

Quale sarà stato il motivo? Può darsi per la raccomandazione di Madre Anna di San Francesco di Sales, Superiora Generale della *Congregazione dell'Adorazione riparatrice* a Parigi.[25] Secondo costei Blancal aveva tenuto buoni ritiri alla sue religiose a Lille, Parigi e Chalons-sur- Marne. Era una persona molto dotata, grande oratore, molto abile nel coltivare relazioni umane, ma anche molto ambizioso.

Quando Blancal entrò nella Congregazione, Mons. Thibaudier destinato all'archidiocesi di Cambrai, nel mese di febbraio 1889 aveva dovuto continuare più di un anno come Amministratore di Soissons, nell'attesa di un successore. Si era frattanto formata una fronda in forte opposizione contro Dehon. All'inizio di settembre 1889 Mons. Thibaudier ordina a p. Dehon di passare ad altri la direzione del *Collegio San Giovanni* e fondere la Congregazione «*con alcune delle Congregazioni più antiche come i Padri dello Spirito Santo o quelli d'Issoudun*».[26]

Il 27 settembre, «*arriva da Cambrai l'ordine di lasciare tutto. È la rovina totale. Mi sforzo per portare con gioia questa croce suprema*».[27] La salute di Dehon va in crisi. Per fortuna l'ordine di uscire fu revocato il 29 settembre, e fallì anche la fusione con altre Congregazioni. Di questa situazione di instabilità si avvantaggia l'ambizioso Blancal. Il 24 febbraio 1890, Mons. Duval, il nuovo vescovo di Soissons, è consacrato nella cattedrale di Rouen. Il 22

---

[6] Il testo è la ripresa redazionale, curata da padre Aimone Gelardi, della parte conclusiva di una serie di conferenze tenute da P. Egidio Driedonkx scj: GLI IDEALI E IL PROGETTO DI P. DEHON E LA RICEZIONE NEI SUOI PRIMI COMPAGNI (*Titolo originale: Los ideales y el proyecto del P. Dehon y de sus principales primeros seguidores*). Gli era stato chiesto di tenere alcune conferenze sul *progetto* di p. Dehon e di coloro che, con lui per primi vi aderirono, lo fece corredando le circa 50 pagine del suo lavoro di note e bibliografia per eventuali approfondimenti personali. La scelta di fare conoscere alcuni dei primi membri della Congregazione per noi, come per Driedonkx intende ricordare quanto hanno fatto all'inizio della storia della Congregazione. Da qualche parte è scritto: «[1]*Facciamo dunque l'elogio degli uomini illustri, dei nostri antenati per generazione… [10] furono uomini virtuosi, i cui meriti non furono dimenticati… [12]La loro discendenza resta fedele alle promesse …*» (Sir. 44, 1.10). L'immagine che accompagna gli articoli, quasi a individuarne la serie, riproduce *alberi secolari*.

[24] NQT vol I, p 514, nota 37; Vassena scj STD 20, pp. 137-139; lettera P. Eschbach 22 ottobre 1887, AD. B. 21/u.

[25] AD. B. 21/3.36; G. Manzoni, *Leone Dehon e il suo messaggio,* p. 319.

[26] NQT IV/1889, 95-95 v: 29 agosto-7 settembre.

[27] NQT IV/1889, 96v: 27 settembre.

marzo, p. Dehon annota: «*Monsignore è pieno di sfiducia. Mesta e rimesta nella piaga del mio cuore. Fiat, fiat*».[28]
A partire dal luglio 1893 sopravviene una vera tempesta di denunce e calunnie contro padre Dehon. Il 26 dello stesso mese, Mons. Duval gli scrive: *«Ormai non è più possibile la sua presenza a S. Quintino. Bisogna organizzare con tutto l'impegno, immediatamente, la sua uscita. I migliori tra i suoi preti provvederanno alle necessità del San Giovani e alla direzione della sua Congregazione*».[29]
Come per il predecessore, si tratta di un abuso d'autorità, le condizioni imposte sorpassano la sua giurisdizione, ma il Fondatore non fa valere i suoi diritti, preferisce il silenzio e soffrire in coerenza al voto di vittima che aveva fatto.
C'erano anche difficoltà interne, sorte in particolare, per la crescita anomala della Congregazione. La Mancanza di personale nelle diverse opere aveva motivato l'impiego di scolastici e ciò ostacolava una buona formazione. La stessa crescita numerica produceva enormi difficoltà e disagi finanziari… in tal modo emerse un'opposizione contro p. Dehon che, per disgrazia, si estese fuori dalla stessa comunità. Alcuni dei suoi religiosi più vicini fanno di tutto per allontanarlo dal *Collegio San Giovanni*, altri tentano di rimuoverlo dalla carica di Superiore.
Venne persino accusato di aver falsato l'ispirazione originaria della Congregazione: capo della contestazione fu Blancal, che forse non aveva trovato nell'Istituto ciò che pensava, o nella sua ambizione faceva proprie le lamentele altrui. Si consideri che Blancal godeva della stima del Vescovo, che aveva visto in lui un possibile successore di Dehon, aggiungendo complicazione a complicazione.
Tutto questo fu oggetto del *Capitolo generale* di Fourdrain (6-7 settembre 1893). Nella prima sessione Dehon lesse una lettera di Mons. Duval in cui il vescovo spiega i motivi della sua assenza e i suoi "desiderata"; informa che c'è una gran dispersione nella Congregazione e nel Consiglio, chiede che ci sia un Consiglio residente e che siano almeno nominati due Assistenti, dei quali uno sia primo Assistente effettivo. L'opinione di costui sarà preponderante e tutta l'amministrazione sarà in capo a lui.
Forse voleva allontanare padre Rasset e preparare Blancal a succedere a Dehon... progetto elaborato da Blancal, che mirava a diventare Superiore Generale, ma favoriva anche il Vescovo, che voleva rendere la Congregazione un Istituto al servizio esclusivo della diocesi.[30]
La lettera di Mons. Duval costringeva Dehon a interrogarsi sull'opportunità di chiedere la rielezione, malgrado fosse già stato eletto a vita. Il Capitolo lasciò in disparte la rielezione per tre anni, con quasi due terzi dei voti. Undici capitolari votarono contro una nuova rielezione, e cinque a favore: p. Blancal e i suoi seguaci. In sintesi furono eletti Assistenti e Consiglieri: Rasset fu eletto primo Assistente, Blancal secondo; Legrand, Agostino Herr, Lobbé e Paris furono eletti Consiglieri. Vivevano a Saint-Quintin o dintorni e Mons. Duval non riuscì ad allontanare Dehon dall'incarico di Superiore Generale. P. Blancal non ritenne persa la battaglia, preparò con il suo gruppo (Delgoffe, Lobbé, Paris, Bertrand e Lécart), la rivincita offerta dal futuro Capitolo Generale del 1896.[31]
Dal 1895 era Superiore della *Casa del Sacro Cuore*, in cui vivevano quasi tutti i suoi seguaci, situazione favorevole ai suoi intenti. Aveva anche il compito di confessare le Ancelle del S. Cuore e per riuscire nel suo intento gli occorreva l'appoggio di Mons. Duval. Lo fa per mezzo

[28] NHV IV/1890, 104: 22 marzo.
[29] AD. B. 24/15-2, inven. 515.15.
[30] A. Vassena scj, *Les rapports du P. Dehon avec les Évêques de Soissons,* STD 20, pp. 133-136.
[31] A. Vassena scj. STD 20, p. 164.

di Delgoffe, che il 12 e il 30 luglio 1896 invita il Vescovo ad intervenire, attacca pesantemente Dehon e gli chiede di allontanarlo dalla Congregazione[32]. P. Paris che non sapeva cosa fare in tanta confusione, consultato il Vescovo sul Capitolo riceve l'indicazione di votare secondo coscienza[33]. Malgrado tutto, il vescovo Duval, forse per le esperienze del precedente *Capitolo*, non volle intervenire direttamente.
Nella prima sessione del quarto *Capitolo Generale* (31 agosto 1896) Dehon, per soddisfare alcune obiezioni e compiere l'impegno che si era dato lui stesso tre anni prima, annunzia che lascia la carica di Superiore Generale: sono chiesti chiarimenti e, messa ai voti la rinuncia, è respinta con 16 voti contrari e 6 favorevoli (gruppo Blancal), come risulta dagli *Atti del Capitolo*.
Ciononostante risulta che padre Rasset, invece di procedere immediatamente a nuova elezione, propose in primo luogo di votare se l'assemblea accettava le dimissioni. Dehon raccontò poi a p. Philippe che «*il p. Andrea si alzò e disse ai Padri Capitolari:* «*sia come sia padre Dehon è l'unico capace di dirigere l'opera*»[34], evitando così che gli scontenti potessero riunirsi attorno ad altro nome.
Questo non impedì a Blancal di far osservare nella terza sessione capitolare che, dopo tanti anni, non era stato possibile realizzare l'*Opera del Sacro Cuore*, come indicano le Costituzioni ed era stata presentata al suo ingresso in Congregazione. Rileva un'eccessiva facilità nell'ammissione dei candidati, una formazione incompleta negli scolasticati e noviziati. Gli piacerebbe vedere la *Casa Madre* composta da elementi omogenei e di potere definire la formazione delle persone circa la vita interiore e quella attiva. Sente la mancanza di grande prudenza nella selezione dei candidati e di una maggiore concentrazione sull'opera. Chiede al *Capitolo* di prendere misure efficaci per ricondurre la Congregazione al pensiero primitivo per il quale è stata fondata.
Commenta Mons. Philippe: «*Senza dubbio un uomo tanto esperto come padre Blancal non lasciò di mettere in rilievo i punti deboli della Congregazione ancora in processo di formazione: il grande punto nero lo trovava nella formazione delle giovani generazioni… Il suo lamento non era del tutto infondato. Senza dubbio qualche religioso vide in lui l'uomo del futuro*».[35]
Sotto la frase di p. Blancal: *"Non è riuscita l'Opera del Sacro Cuore, come c'è stata mostrata al nostro ingresso nella Congregazione"* si nasconde, forse, quello che Mons. Philippe, ormai Superiore Generale, afferma nella sua Circolare 20 gennaio 1932: *"Alcuni si deviavano dal retto cammino orientato (all'Istituto) troppo esclusivamente alla vita contemplativa… dentro gli stretti limiti dell'Adorazione riparatrice e dell'Ufficio Divino*»[36]
E siccome queste lamentele avevano una certa ragione, il Capitolo prese alcune misure sulla formazione e l'Adorazione eucaristica.
Nella quarta sessione celebrata il 1° di settembre, p. Rasset è stato eletto come primo Assistente e p. Prévot secondo. Consiglieri generali: i padri Delloue, Legrand, Lobbé e Blancal. Quest'ultimo, capendo che non sarebbe stato con i Capitoli generali che avrebbe potuto realizzare suoi obiettivi, iniziò un'altra tattica. A settembre 1896, poco dopo il Capitolo, mancando un professore per la *Scuola Apostolica* di Fayet, Dehon permise a Legrand di richiamare Bruno Blanc che si trovava in Ecuador. Il telegramma, giunto con spiegazioni erronee,

[32] AD.B. 24/15.2 inven. 516.00.
[33] Vassena scj. STD 20 p. 169. Mons. Philippe "Heimat un Misión" p. 164.
[34] Mons. Philippe, 'Heimat und Mission' 1953, p. 164.
[35] Mons.Philippe , 'Heimat und Misión' 1953, p. 164.
[36] LCC II, p.234 n. 52.

produsse confusione, si interpretò fosse volontà del Fondatore che tutti lasciassero l'Ecuador e tornassero in Francia.
Padre Slangen, autore di una biografia di p. Reelick missionario ad Ambato, Ecuador, afferma di avere consultato p. Lux (ex-missionario anche Ecuador) su questo telegramma, e questi gli rispose: «*P. Grison mi ha raccontato qualcosa sul misterioso telegramma durante il nostro viaggio in Congo. Ebbi l'impressione che ne sapesse più di quanto non diceva. Le sue parole mi chiarirono certe opinioni e conversazioni a Saint-Quintin appena rientrati dall'Ecuador e che allora non riuscivo a capire bene. Ora ne posso parlare liberamente perché gli interessati sono deceduti e si tratta della chiarificazione seria di circostanze di quei tempi.*
La mia convinzione, fondata su opinioni, conversazioni e deduzioni è che tra alcuni Padri a Saint-Quintin c'era opposizione a p. Dehon e al suo lavoro in Ecuador. A causa di questa opposizione ci furono molte defezioni. P. Generale non voleva perdere quest'opera missionaria, iniziata con tanta fiducia e conservata con coraggio, sacrifici e dolori. In quei tempi gli oppositori lavorarono alle sue spalle e contro la sua volontà. Ignoro il testo del telegramma, credo però che padre Grisou mi dicesse che si era abusato … I Padri che agirono così possono aver avuto buone intenzioni, credevano che il pensiero missionario non coincidesse con i fini della Congregazione… avrebbero dovuto affidarsi di più alla Provvidenza, stimare e rispettare maggiormente p. Dehon»[37].
Che le cose riferite da p. Lux fossero vere, risulta dal fatto che rientrati dall'Ecuador i Padri Déal, Ireneo e Bruno Blanc e Miquet, altro missionario rientrato in precedenza, furono convinti a firmare il *Memorandum.*
Il 6 luglio 1897, i padri Grison e Lux si imbarcarono ad Anversa per iniziare la nuova missioni nel Congo. Nello stesso giorno il gruppo Blancal inviava il *Memorandum* a Dehon, protestando di non essere d'accordo con queste nuove missioni e con il modo di lavorare del Fondatore, in particolare nel campo sociale; chiesero di lasciare la Congregazione e dare inizio a un nuovo Istituto.[38]
Senza entrare qui nei dettagli, a firmare erano stati i padri Blancal, Lobbé, Delgoffe, e i missionari Ireneo e Bruno Blanc, Déal e Miquet. Mancano le firme dei padri Paris, Bertrand e Lécart che forse si erano resi conto del loro errore.
Letto il *Memorandum*, Dehon, non perde la testa e non fa alcuna discriminazione o pubblicità. Conversa con i firmatari e li smonta uno alla volta, sottraendoli all'influsso di Blancal.
Quanto a Blancal questo fu l'atteggiamento di Dehon: non gli disse neanche una parola di rimprovero e, quando nel 1905 questi cadde gravemente infermo, morì poi tra le sue braccia.
Nel 1912, nei *Souvenirs* Dehon ne parla con affetto[39] ricordando solo le sue qualità e i servizi prestati…

(*fine*)

Nota: *Per approfondimenti: A. Vassena, I Rapporti de P. Dehon con i Vescovi di Soissons: STD. 20, pp.130-197. – G. Manzoni: Leone Dehon e il suo messaggio, pp. 302-328. – Mons. Philippe : Heimat und Mission, 1953, pp. 163-164. – Denis : Le project du P. Dehon, STD 4, pp. 161-183. – A. Ducamp : Le Père Dehon et son Œuvre, pp. 344-346 e 397-399.*

[37] E. Driedonkx STD 19, pp. 145-147.
[38] AD.B. 48/4-A. inven.787.11. G. Manzoni, *P. Leone Dehon e il suo messaggio,* pp.384-386; Vassena scj. STD 20, pp. 181-183.
[39] L. Dehon. '*Souvenirs'* OSP 7, p.223.

Pasti Caldi!

Ecco il nome che abbiamo dato al gruppo.
Un nome che esprime al meglio l'essenza della nostra attività; un nome che, nella semplicità e banalità, racchiude il desiderio e la speranza di tante, tantissime, troppe persone.

Il gruppo "Pasti Caldi" della Parrocchia del Sacro Cuore di Cristo Re opera da circa un anno per le strade di Roma con l'obiettivo di aiutare i fratelli più bisognosi.
La nostra esperienza comincia nel mese di febbraio 2020 quando pochi fedeli della Parrocchia decidono di intraprendere un percorso di solidarietà con p. Riccardo, da tempo già impegnato in opere caritatevoli nei confronti degli "ultimi" e degli emarginati.
Nel giro di pochi mesi dalla sua formazione, soprattutto grazie al passa parola, il piccolo gruppo inizia ad ingrandirsi fino a poter contare su una decina di membri, tutti mossi dalla medesima volontà: dare concretezza alle parole del Vangelo mettendosi al servizio del prossimo.

Dopo l'estate quella che era sostanzialmente una piccola brigata di cucina è diventata una realtà concreta, vivace ed energica della Comunità dei fedeli del Cristo Re. Ad oggi, infatti, il gruppo "Pasti Caldi" può contare sull'aiuto di circa una quarantina di volontari e sempre più persone continuano ad interessarsi ed informarsi su come poter partecipare o contribuire a quest'opera.
Con l'allargarsi del gruppo si è però resa necessaria un'organizzazione più solida e strutturata, in modo tale che ogni componente potesse dedicarsi al meglio ad una delle fasi in cui l'attività è articolata, e cioè la fornitura, la preparazione, l'impacchettamento e la distribuzione. Tutto ciò, nonostante i piccoli inconvenienti legati al periodo di assestamento, ci ha permesso di realizzare quello che fino a qualche mese fa era solamente un'utopia, ovverosia l'essere operativi e al servizio del prossimo tutti i giorni della settimana.

Quanto sopra brevemente raccontato è il frutto di un duro e silenzioso lavoro di tante persone vicine e lontane. Un lavoro che ha riempito e colorato le vite di ognuno di noi e che ci ha reso essere umani "più umani".
Se i poveri di Roma, in questo inverno hanno avuto delle coperte calde e belle è GRAZIE ai parrocchiani di Peia. Da noi dei "pasti caldi" il nostro grazie di cuore.
Da quando abbiamo iniziato a metterci al servizio del prossimo, la nostra quotidianità si è infatti arricchita di volti, storie ed esperienze. Abbiamo scoperto, nel nostro piccolo, la sofferenza di fratelli troppo spesso dimenticati o

semplicemente ignorati. Abbiamo provato la gioia della condivisione e appreso l'importanza del servizio e della solidarietà.

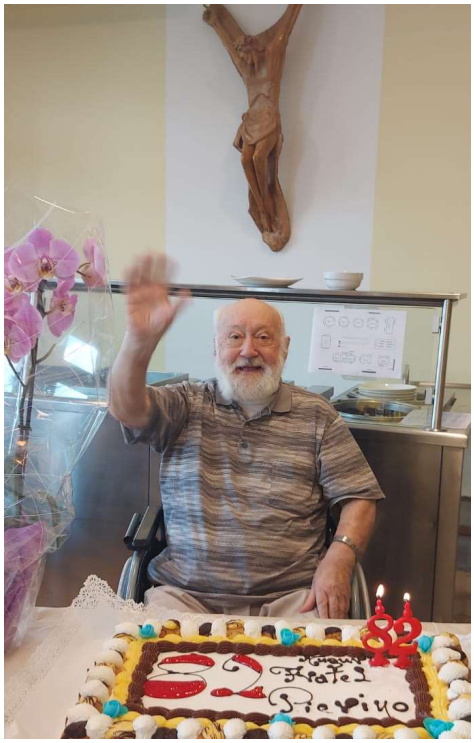
Abbiamo iniziato a cogliere la purezza e la potenza racchiusa in un semplice "grazie" e abbiamo riscoperto l'importanza delle cose più umili ed essenziali, da noi troppo spesso date per scontate.

I bisognosi, di ogni cultura e nelle più diverse condizioni, ci hanno fatto scoprire un messaggio nuovo del Vangelo e ci hanno permesso di scoprire i tratti più genuini del volto del Padre. Da loro abbiamo solo appreso e tanto ancora apprenderemo. Inoltre, con il trascorrere del tempo, abbiamo imparato ad essere la loro voce nelle battaglie della vita quotidiana, loro amici nei momenti di solitudine, loro confidenti nel momento del bisogno e nelle difficoltà. Tutto questo è il nostro carburante che ci consente di portare avanti con dedizione e amore un'attività nata dalla volontà di non essere più spettatori passivi della sofferenza e della miseria e dalla necessità di contribuire, seppur in minima parte, a ridare dignità di esseri umani a persone che la società considera come "scarti" o, più semplicemente, non considera affatto.

Ad ogni persona che ci accoglie nella "propria casa" noi ci avviciniamo con attenzione, cura, genuinità, amore. Ciò ci consente di entrare in sintonia e di instaurare legami profondi ed autentici, fondati sul rispetto reciproco e sullo scambio di esperienze di vita, che finiscono con l'arricchire l'animo e la mente di ognuno di noi. Ecco, dunque, perché "Pasti Caldi" non è un semplice gruppo di volontariato ma una grande famiglia, perché abbiamo sempre pensato che *QUELLO CHE SI FA CON IL CUORE ARRIVA AL CUORE.*

p. Riccardo Regonesi

***"Pasti caldi" (dal 3 luglio 2023 diventata Associazione) in…numeri**:*
15 signore che cucinano a casa le zuppe il lun. merc. ven.
12 persone che cucinano in parrocchia tra S. Lucia e Cristo Re il mart. e giov.
18 persone che aiutano a servire ai tavoli a S. Lucia il giovedì
12 persone che distribuiscono i pasti in strada il lun. mart. merc.ven.
380 zuppe /primi piatti consegnati a settimana
150 secondi e contorni a settimana
380 dolci e caffè a settimana
530 pasti distribuiti a settimana
2120 pasti al mese
23.320 pasti all'anno



Necrologio

Ricordando fr. Pietro (Pierino) Galuppini

Nato il 02.06.1941 – Defunto il 17.07.2023

Pietro, figlio di Luigi e Laurina era nato il 2 giugno 1941 a Leno, in provincia di Brescia, nella cui parrocchia era stato battezzato pochi giorni dopo la nascita, il 9 giugno. Aveva ricevuto la Santa Cresima nel 1950 nella parrocchia di Cadignano di Verolanuova.

Il suo cammino di religioso iniziò nel 1956, quando fu accolto ad Albisola come postulante e di lì a pochi mesi fu accettata anche la sua richiesta di entrare in noviziato (Albisola 28 settembre 1956). Emise la prima professione l'anno successivo, il 29 settembre 1957 e, dopo le rinnovazioni annuali, giunse il giorno della desiderata professione perpetua, sempre ad Albisola il 29 settembre 1962. Fin da giovane, impegnato nel servizio come portinaio, sarto, aiuto economo a Bolognano, Monza e Palagano, manifestò il suo spirito missionario per il quale dovette attendere il 1970 quando si recò in Portogallo e di seguito in Mozambico. Da qui rientrò in ITS nel 1975 e rimase per un anno allo Studentato come imbianchino e poi per tre anni al Centro Dehoniano di via Nosadella in qualità di economo.

Nel 1979 partì di nuovo alla volta delle missioni, questa volta in terra Argentina e poi anche in Uruguay dove dal 1979 al 1985 fu direttore della scuola di torneria meccanica. Trascorse un anno anche in Paraguay e poi fu di nuovo in Argentina, a Buenos Aires, come segretario dei benefattori.
Nell'estate del 2003 rientrò in ITS, dapprima a Capiago come aiuto economo e imbianchino e poi in Curia a Milano, come aiutante del SAM, tanto che nel 2012 ebbe l'incarico di membro del SAM insieme ai confratelli Amedeo Mason, Marino Bano e Nerio Broccardo.

Dopo un triennio ad Albino dove si prestò a mantenere in ordine e curato il grande giardino, nel 2016 fu trasferito allo Studentato a Bologna, dove chiese espressamente di poter continuare a svolgere il ruolo di giardiniere. Ed infatti nelle mattine d'estate ma anche in quelle invernali, quando il tempo lo consentiva, si sentiva il rumore ritmico della sua scopa di saggina o del suo rastrello, con i quali raccoglieva foglie, aghi, cortecce e manteneva pulita tutta la zona circostante lo Studentato e il bel giardino con la grotta. Era facile incontrarlo in refettorio, impegnato nell'apparecchiare la tavola per il pranzo, per tutta la comunità, spesso mentre fischiettava o canticchiava un motivetto sottovoce.

Schivo e di poche parole, tranne quando parlava dei suoi anni da missionario, rispondeva giovialmente al saluto con un incoraggiante "*buongiorno per tutto il giorno*" e alla domanda "come sta?", la risposta che mostrava la sua ferma fiducia era sempre "*siamo vivi…*".
Nello scorso mese di maggio, un peggioramento delle sue condizioni di salute lo aveva costretto, dopo un ricovero in ospedale a Bologna, ad essere trasferito a Bolognano per essere assistito da personale addetto. Lì, in giugno, aveva felicemente festeggiato i suoi 82 anni, come si può vedere nella foto sopra, e ha mantenuto calma e serenità d'animo pur nella sofferenza e nel dolore della malattia. Si è spento, tranquillo, nelle primissime ore del 17 luglio 2023, ma ora sarà davvero un *buongiorno per tutto il giorno*, fratel Pierino.

Simona Nanetti

Esequie di Fratel Pietro Galuppini Bolognano - 20 luglio 2023

Rm 8,14-23 — Lc 12,35-40

«*Tutti coloro che sono guidati dallo spirito di Dio sono figli di Dio*»: così la Parola di Dio ci aiuta a porre nel suo oggettivo contesto di fede anche la morte di fr. Pietro, o Pierino, come familiarmente lo chiamavamo.

L'esperienza della vita comunitaria è il nostro pane quotidiano, e porta spontaneamente ognuno di noi a pensare di conoscere a sufficienza i confratelli. Eppure il modo in cui un confratello affronta i momenti finali della sua esistenza e si dispone a vivere il momento cruciale del suo ritorno a Dio in qualche misura ci sorprende.

A più riprese p. Ilario mi informava sulla condizione di fr. Pierino dicendomi: «è sereno». E per chi ha conosciuto fr. Pierino, come i confratelli di Bologna negli ultimi anni, sentire che era sereno era una bellissima notizia. Sapevamo molto bene la fatica che aveva dovuto affrontare nel suo ultimo trasferimento da Albino a Bologna e quanto ha tribolato per riacquistare un po' di serenità interiore a motivo di tale cambiamento. Ma ce l'aveva fatta, alla fine, ed era arrivato a una partecipazione alla vita comunitaria via via più cordiale e partecipe.

La sua condivisione, negli ultimi consigli di famiglia, consegnava con serenità a tutti noi un'accettazione della sua condizione fisica e del futuro che lo aspettava in una forma che ci ha davvero meravigliati ed edificati per la semplicità che trasmetteva. Mi vien da dire che trasmetteva la fiducia di un fratello che si sentiva nelle mani di Dio, mani giuste, affidabili, alle quali poteva lasciarsi andare senza remore e con tanta confidenza. È lo «*spirito da figli adottivi, per mezzo del quale possiamo gridare: "Abbà, Padre"!*».

Fr. Pierino ha maturato questo spirito da figlio adottivo passando attraverso moltissime esperienze di servizio al Regno di Dio, in varie parti del mondo. Responsabile della scuola di arti e mestieri del Gurué, in Mozambico; ancora responsabile di una scuola in Uruguay; al servizio della comunità di Palagano, di Nosa-della, di Albino e dello Studentato: sono state queste comunità il luogo dell'incarnazione del suo "sì", pronunciato al Signore nella profes-sione religiosa con sincerità, convinzione e rigore morale. Quel rigore che lo portava a farsi meraviglie quando veniva a sapere di confratelli che si trovavano in difficoltà o quando lui stesso ha sperimentato situazioni poco piacevoli sulla propria pelle.

«*Siate pronti*», ci dice Gesù nel Vangelo. Sono sicuro che fr. Pierino ha cercato di vivere alla luce di questa parola del Signore, con semplicità, senza protagonismi fuori luogo, senza far parlare di sé. Ora che si trova al cospetto del Signore, di certo, è lui che scopre la bellezza di vedere il Risorto "cingersi le vesti" e "mettersi a servirlo", dopo che Pierino stesso ha guardato a Gesù per capire il senso profondo della sua vita, dopo aver vissuto cercando di incarnare il comandamento dell'amore fraterno, che trova la sua espressione più concreta nella libertà del servizio ai fratelli in comunità.

Fino alla vigilia del suo ultimo ricovero, fr. Pierino è stato fedele nel servizio comunitario. Non più nel giardino che con lui, in questi ultimi anni, aveva goduto di una cura quotidiana, ma nella puntualità dei piccoli servizi che in comunità si apprezzano davvero solo quando non c'è più chi li svolge puntualmente, nel silenzio, senza farsi troppo notare.

Questa fedeltà silenziosa mi fa pensare a quanto spesso passiamo del tempo a pensare a come gli altri ci guardano, a che cosa pensano di noi, alle differenze di trattamento a cui a volte ci sembra di essere vittime... e non ci rendiamo conto che è tutto tempo perso dal momento che ciò che conta veramente è il modo con cui siamo guardati e considerati con amore da Dio Padre. È il suo occhio pulito, il suo cuore misericordioso, il suo abbraccio affettuo-so il porto più bello dove approdare, la gioia più intensa che il nostro cuore possa sperimentare, la casa che sogniamo dove finire i nostri giorni.

Mentre ringraziamo Dio Padre di averci donato fratel Pierino e chiediamo perdono per tutte le nostre disattenzioni più o meno colpe-voli nei suoi confronti, chiediamo anche la grazia di essere sempre più attenti gli uni gli altri, sforziamoci di essere più pronti alla sollecitudine reciproca, più capaci di ricono-scere il volto del Signore nel più piccolo dei nostri fratelli.

p. Renzo Brena

Necrologio

Ricordando P. Giacomo Mismetti

Nato il 23.11.1955 – Defunto il 17.07.2023

«Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. (…) Imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita». Abbiamo voluto ascoltare queste parole del buon pastore nel giorno in cui ci congediamo da p. Giacomo. Sia perché sentiamo il conforto di questo invito a consegnare a Lui la nostra fatica, il dolore di questi giorni, le tante domande e tutto quanto non ci è possibile comprendere appieno. Sia per l'affetto particolare che lega la nostra famiglia religiosa dei Sacerdoti del Sacro Cuore a questo passo del vangelo di Matteo, nel quale il Signore manifesta quei tratti del suo Cuore – l'umiltà e la mitezza – ai quali vorremmo conformare la nostra scelta di vita, nella comunione fraterna e nel servizio pastorale.

La partenza improvvisa, «fulminante», di p. Giacomo ci ha lasciati costernati e senza parole. Combatteva da quasi due anni con una malattia minacciosa che ci teneva allerta. Ma il quadro pian piano stabilizzatosi ci aveva quasi abituati a una certa normalità, tra farmaci e terapie. Oggi dobbiamo ritrovare il senso di un passaggio difficile. La nostra fede nella risurrezione di Gesù ci rimanda alla Parola che sola ci offre una speranza capace di confrontarsi con la vita così com'è – percorsa da vene di bellezza e gioia profonde e segnata da fragilità e sofferenza – e dunque anche con la morte, che dei nostri giorni è compagna. «Nulla potrà mai separarci dall'amore di Dio in Cristo Gesù», né morte né vita. Nulla è più forte di quella comunione che il Figlio di Dio ha vissuto e vive per amore con ciascuno dei suoi fratelli in umanità, con tutti coloro che il Padre ha messo nelle sue mani, affidandoli alla custodia del suo cuore umile e mite. «Venite a me voi tutti che siete affaticati ... e io vi darò ristoro». A questo amore più forte della morte ci riaffidiamo e affidiamo p. Giacomo, confessando ancora – con le parole della Liturgia – la nostra fede: «ai tuoi fedeli, Signore, la vita non è tolta ma trasformata».

Il vangelo di lunedì, il giorno della sua morte improvvisa, ripeteva la promessa di Gesù: «Chi avrà perduto la sua vita per causa mia, la troverà». Una promessa che proprio quel giorno trovava per Giacomo compimento e luce piena. Aveva consacrato la sua vita al Signore nella Congregazione dei padri dehoniani 48 anni fa. Aveva fatto la sua prima professione ad Albisola (Savona) nel settembre del 1975 e studiato la teologia qui a Bologna – nella comunità dello Studentato. Proprio qui, nella chiesa del Suffragio, dopo la professione definitiva dei suoi voti religiosi aveva ricevuto l'ordinazione diaconale (1980). Ad Albino, a due passi da casa sua, era poi stato ordinato presbitero nel febbraio del 1981. I primi anni del suo ministero li ha spesi con passione come educatore dei bambini nella nostra Scuola apostolica di Trento. Era poi stato richiesto per il servizio di segretario della Provincia italiana settentrionale per otto anni (1989-1997). Dal settembre del 1993 fino al suo trasferimento a Bologna – nell'estate del 2011 – è stato cappellano nella parrocchia di Cristo Re, a Milano. Quasi vent'anni di servizio pastorale intenso e fecondo; lo testimoniano le tante attività preparate per i giovani, i fidanzati e le famiglie (che Giacomo conservava ordinate), ma anche le numerose e cordiali lettere di saluto ricevute da tanti parrocchiani nel momento di lasciare Milano, destinazione Bologna.

Nell'estate del 2011 lo avevamo accolto in comunità allo Studentato, dove veniva per assumere l'ufficio di parroco di Santa Maria del Suffragio. Giusto un anno fa aveva dovuto rinunciare all'incarico a motivo della severa diagnosi che lo costringeva a una continua, sfibrante ripetizione di cicli di terapia. Di questi 11 anni di servizio qui tra noi – nella comunità parrocchiale di Santa Maria del Suffragio, ma anche nella Zona pastorale, dove è stato referente per l'ambito della catechesi – la memoria è ancora viva. Lo testimoniano la vostra presenza e i ricordi che ciascuno di voi conserva della persona di p. Giacomo e della sua attenzione per le diverse attività e per tante storie personali. Era nota a tutti la sua grande passione e competenza in ambito sportivo e il tifo accanito per la sua squadra del cuore, l'Atalanta, che era motivo di discussioni e prese in giro.

Fedele all'ispirazione di p. Dehon, Giacomo ha desiderato esprimere nella sua vita e nel suo ministero il volto e il cuore del buon pastore, annunciando e celebrando la misericordia di quel Dio che ha tanto amato gli

uomini da non risparmiare il suo Figlio. Quel Maestro dal cuore mite e umile – amato, cercato e seguito nei giorni della sua vita – ora Giacomo lo contempla in piena luce. Consegnandolo all'abbraccio misericordioso del Cuore di Gesù, che cancella in lui ogni resistenza all'amore e perdona ogni traccia di peccato, ringraziamo per la sua vita e per la benedizione che è stata per tanti. Ogni gesto di bene, anche il più piccolo e discreto, seminato nei solchi delle nostre storie fragili porta il segno di una benedizione che scaturisce dal cuore di Dio e che la morte non cancella.

A p. Giacomo uniamo nella nostra preghiera fr. Pietro Galuppini – anche lui parte della nostra famiglia dello Studentato fino a pochi mesi fa e deceduto la mattina dello stesso giorno. Erano soliti sedere vicini a tavola in comunità ed erano spesso compagni di conversazione; ci piace pensarli ancora così, insieme, seduti ora alla mensa del Regno di Dio, accolti e serviti da quel Maestro e Signore che hanno amato e servito in questa vita.

p. Marco Bernardoni
Messa nelle esequie di p. Giacomo Mismetti Bologna, 20 luglio 2023

***

Carissimo Padre Giacomo, grazie!
Hai accompagnato e guidato la nostra comunità parrocchiale con grande impegno e cercando di coinvolgere tutte le persone di buona volontà che negli 11 anni in cui sei stato il nostro parroco hai incontrato nel tuo cammino insieme a noi.
Quando nel 2011 sei arrivato fra noi, avevi già dovuto "fare i conti" con qualche problema di salute; nonostante ciò non ti sei mai risparmiato ed hai accompagnato e sostenuto fattivamente e nella preghiera tutti i gruppi di attività parrocchiale e le persone più bisognose.
Potrebbero essere davvero tanti i momenti che testimoniano la tua passione per la nostra comunità parrocchiale, personalmente ho trovato molto toccante ciò che avevi scritto a tutti noi subito dopo il tuo ricovero a fine 2021, nell'agenda di dicembre. Ci scrivevi così:

"Uno potrebbe pensare che 35 giorni di ricovero sono tanti e possano apparire interminabili. Forse è vero; ma devo anche dire che il tempo è passato più velocemente di quanto potessi io stesso immaginare. E questo grazie soprattutto a voi che, con la vostra "discreta" presenza mi avete fatto capire cosa significa essere "comunità parrocchiale".
*Ogni messaggio ricevuto, ogni telefonata la collegavo sempre ad un VOLTO. Sì, devo riconoscere che in un tempo in cui ci proteggiamo con una mascherina, mi esercitavo con la fantasia a togliere questa mascherina per **«dare volto» a ognuno di voi**. Sono stati 35 giorni in cui, abbandonata la preoccupazione dell'efficienza e delle cose da fare, ho chiuso un po' gli occhi e lasciato vagare il "**ricordo visivo**".*
*Ho riscoperto il volto un po' rugoso dei **nostri cari anziani** così preziosi con la loro esperienza e la loro presenza orante in parrocchia; il volto di chi lavora e magari vive anche la fatica di mantenere il posto di lavoro. Mi è passato davanti il volto delle **nostre famiglie**, sia di quelle che vivono in piena armonia come di quelle che conoscono la fatica di un cammino nell'armonia, sia di quelle che si stanno ricostruendo dopo un progetto d'amore andato a male. Ho rivisto il volto delle tante **persone che vivono da sole** e aspettano che qualcuno porti loro un sorriso e una presenza di conforto; il volto dei **tanti che bussano alla porta spinti dal bisogno** e che spesse volte, nella fretta, non hanno avuto quell'attenzione anche solo umana di cui necessitavano. Davanti a me sono passati anche i volti dei **nostri giovani**, a volte enigmatici, ma che manifestano chiaramente il loro desiderio di "cose grandi"; il volto dei **genitori** che guardano con timore e speranza i loro figli crescere; il volto dei **ragazzi e bambini** che, pur nella loro spensieratezza, ci osservano e ci interrogano per capire da noi adulti quali possono essere le cose e i valori su cui poter costruire la loro vita. Non ho trascurato neppure il volto dei tanti che con generosità e nonostante i loro limiti **si mettono a disposizione** della nostra parrocchia e delle sue necessità…*
Forse da questo elenco manca qualcuno, ma vi assicuro che con il pensiero ho percorso avanti e indietro tutte le vie della nostra parrocchia e ho cercato di entrare in ogni casa, cercando di ricordarmi come era fatta.
*Ho messo poi assieme tutti questi volti e ho scoperto che erano parte di un puzzle, quello della nostra parrocchia che in questo periodo **ha dimostrato di poter camminare con le proprie forze**, senza dover obbligatoriamente dipendere da un "parroco". È la forza di una comunità ecclesiale dove ognuno è capace di dare il meglio di sé in forza di quel **sacerdozio battesimale** che rende ognuno importante e fondamentale nella costruzione del volto di Cristo che si concretizza in ogni comunità."*

Carissimo Padre Giacomo, anche questi 12 anni vissuti insieme sembrano essere trascorsi velocemente. Oggi, con questo nostro ringraziamento, vogliamo tenere insieme proprio tutti, da chi oggi non ha potuto essere presente a tutti coloro che ti hanno preceduto nella casa del Padre.
Come donne e uomini di fede, sappiamo bene che questo nostro saluto è in realtà un "arrivederci", a quando contempleremo tutti insieme il volto di Dio, che è per noi "***dono, gratuità, speranza, futuro, luce, pace, fiducia…***".
Mi mancherà il tuo saluto "Ciao, carissimo!" … ma non dimenticheremo mai il tuo sorriso. Ciao, carissimo

Padre Giacomo, fai buon viaggio!

Parrocchia di Santa Maria del Suffragio – Bologna, 20 luglio 2023

***

Necrologio della Congregazione

Affidiamo alla misericordia del Padre i Confratelli defunti di altre Province

P. Henricus Baart, apparteneva alla Regione NLV (Paesi Bassi Fiandre), nato il 26 luglio 1934, prima professione l'8 settembre 1955 ed è stato ordinato sacerdote il 23 marzo 1963, defunto il 07 luglio 2023.

P. Nestor Adolfo Eckert, apparteneva alla Provincia BRM (Brasile), nato il 7 marzo 1952, prima professione il 2 febbraio 1973, ordinazione sacerdotale il 15 dicembre 1979, defunto il 20 luglio 2023.

Affidiamo alla misericordia del Cuore di Gesù

Elvira Menoncin di anni 94, sorella di p. Dino Menoncin.

Ti ringraziamo,

Signore Padre nostro:

con il tuo Servo Leone Dehon hai arricchito la Chiesa di una nuova famiglia religiosa.

La beatificazione del tuo servo sia a lode della tua gloria.

A suo esempio, rendici profeti e ministri della riconciliazione nel cuore del tuo Figlio.

Il suo cammino sia seguito da santi discepoli che portino nel mondo

la gioia del tuo Vangelo.

E la nostra vita, o Padre,

unita a quella di Gesù nostro Signore,

santificata nella grazia dello Spirito Santo, sia un'oblazione a te gradita,

per la salvezza del mondo. Amen.

Preghiera per la Beatificazione del Fondatore